ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Sabato 13 Novembre 1915* — MATTINO NUM. 315

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,35	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (vedansi avvisi)

ARCHIVIO STORICO

Accaniti combattimenti sul medio Isonzo e sul Carso

Il telegramma del Re a Roma:

"la pace onorata e vantaggiosa pel nostro paese è la meta da raggiungere"

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 170)

Comando Supremo, 12 novembre 1915.

Sono segnalate ardite incursioni di nostri reparti alla confluenza del Cameras nell'Adige, ove fu distrutto il ponte della ferrovia tra Mori e Seghe; nelle alte valli di Calamento (torrente Mase-Brenta) e di Cim (torrente Vanoi-Cismon).

Nell'alto Cordevole la nostra offensiva continua regolarmente.

Sul medio Isonzo si combattè ieri con accanimento nella zona di Plava e sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Sulla più meridionale di queste, detta Monte Calvario, un attacco nemico giunto a pochi metri dalle nostre trincee, fu ributtato dal nostro fuoco micidiale. Indi le nostre fanterie irruppero al contrattacco, e, incalzando l'avversario in fuga, espugnarono un trinceramento prendendovi 70 prigionieri dei quali 4 ufficiali, soli superstiti di una compagnia distrutta dal nostro fuoco.

Anche sul Carso il combattimento durò tutto il giorno con grande vigore. Fu conquistato un ridotto nemico tra il bosco del Cappuccio e San Martino del Carso, e fatto qualche altro progresso.

I comandi in sott'ordine sono concordi nel rilevare il valore e l'alto spirito di sacrificio dal quale le nostre truppe si mostrano animate in ogni vicenda dell'aspra lotta.

Firmato: CADORNA.

Facemmo già rilevare ai nostri lettori, due giorni or sono, che l'attività dell'avversario si era rilevantemente accresciuta da qualche settimana a questa parte, in causa degli ingenti rinforzi ricevuti dall'interno della Monarchia, come il nostro Supremo Comando ci aveva già avvertito nei comunicati che giornalmente emana.

Ieri, la giornata, sul nostro fronte, fu assai attiva. Nel complesso, il nostro bottino fu di 308 prigionieri, oltre a materiale vario. Oggi, la giornata, sebbene il numero dei prigionieri non sia rilevante, pure è forse più importante di quella di ieri. Il combattimento più grave si è svolto, come ci dice il comunicato, sulle alture a nord-ovest della città di Gorizia. Queste alture, come già dicemmo, sono individuate, andando da nord a sud, dalle colline immediatamente dinanzi ad Oslavija (quota m. 172) da quelle di Peuma (quota m. 113), da quelle del Grafenberg (quota m. 157), e dal ben noto Podgora (quota m. 240).

Il possesso completo da parte nostra di queste colline, situate tutte sulla destra dell'Isonzo, a qualche centinaio di metri dalla città di Gorizia (meno Oslavija che è a poco più di due chilometri), rende precaria la difesa della città, permette di prendere di fianco ed alle spalle alcune delle batterie rivolte verso San Michele e disturberebbe gravemente gli accampamenti ed accantonamenti della piana immediatamente a sud di Gorizia. In una parola, il possesso completo di quelle alture è un passo decisivo per l'occupazione della città di Gorizia.

Questo sono le ragioni per cui gli austriaci, come hanno già tentato altre numerose volte e come tenteranno indubbiamente ancora, con il più grande appoggio delle loro artiglierie rinnovano i loro tenaci attacchi, senza riguardo di munizioni, e, per impedirci di compiere nuovi progressi, e per cercare possibilmente di ritoglierci quello che abbiamo conquistato.

La non mai abbastanza lodata e valorosa nostra fanteria ha anche questa volta, non solo ributtato l'attacco nemico che era stato lasciato giungere fino a pochi metri dalle nostre trincee affinchè il nostro fuoco avesse la massima efficacia, ma ha preso l'offensiva e conquistato sul dinanzi una importante trincea. Così ogni giorno, diremo quasi ogni ora, segnano un progresso.

Notevole il fatto, e ce lo fa rimarcare il Comunicato del Supremo Comando, notevole il fatto dicevamo dei quattro ufficiali di una compagnia distrutta restati tutti vivi ed incolumi. Questa, presso le nostre truppe non avviene. Gli ufficiali sono i primi a dividere la sorte dei loro uomini.

A Plava continuano i combattimenti per circondare le falde del monte Kuck (quota m. 611) e potersi così poi più facilmente impadronire della sua dorsale. Dal comunicato si comprende che un combattimento è in corso e che il Comando ci comunicherà i progressi compiuti a combattimento esaurito.

Sul Carso pure vivace combattimento, coronato da progressi.

La nostra offensiva sull'alto Cordevole è certamente devoluta a completare il possesso dell'ampio massiccio del Col di Lana, scacciando le piccole occupazioni di truppe tirolesi che si mantengono sul costone che scende a nord-ovest, ed a completare pure la occupazione della cortina montana fra il Sief ed il monte Settesass (quota m. 2576) e dei quali si parlava nel comunicato di ieri.

Brillante operazione, ed assai utile pei suoi risultati, è quella che ha portato alla distruzione del ponte fra la cittadina di Mori e il paese di Seghe. Il campo trincerato di Riva è oramai ferroviariamente isolato e può essere rifornito per via ordinaria. Il che, dato l'enorme consumo di munizioni per artiglieria e per armi portatili che è necessario nelle odierne forme di combattimento, non è cosa facile a lieve. Meno ancora poi quando con qualche altro nostro progresso potremo tenere sotto la nostra minaccia la strada Alle Sarche-Dro-Arco.

Il nostro Supremo Comando fa rilevare alla Nazione tutta « il valore e l'alto spirito di sacrificio del quale le nostre truppe si mostrano animate in ogni vicenda dell'aspra lotta ». Gnaster emo l'altissimo significato di chiare e nette parole, anche se discendono da una sola parola di comando.

Vogliamo invece fare notare ai nostri lettori, che quelle truppe sono formate da cittadini convenuti d'ogni parte d'Italia; che il contegno di quelle truppe (noi non ne dubitammo mai) è la migliore risposta ai proclami di dispregio coi quali i nemici nostri accolsero la nostra scesa in campo, ed è questo momento agli amici nostri, perchè valutino al vero peso l'opera immane che compie oggi, a favore di tutti, l'esercito italiano sul più difficile degli scacchieri di operazione di tutto il teatro di guerra europeo.

E mentre da questa guerra uscirà fuori per noi italiani, già primi in tante arti, la fama di valentissimi combattenti, prendendone giusto motivo dalle nobili parole dell'odierno comunicato, rivolgiamo il pensiero al grande piemontese, Massimo d'Azeglio del quale, parafrasando oggi il suo detto: « L'Italia è fatta, gli italiani non ancora », noi possiamo con sicura fede enunciare che è giunto il momento di dire: l'Italia è fatta ed anche gli italiani.

V. Z.

Un altro piroscafo italiano

affondato da un sommergibile austriaco

21 persone scomparse

ROMA, 12, notte.

Il giorno 9 corrente il piroscafo « Firenze », appartenente alla Società Marittima Italiana, diretto a Porto Said, è stato affondato da un sommergibile austriaco battente bandiera austriaca. In seguito a ricerche organizzate appena si ebbe la notizia dell'affondamento, sono state salvate 86 persone dell'equipaggio e 27 passeggeri. Mancano notizie di 11 persone dell'equipaggio e di 8 passeggeri.

(Ag. Stefani).

Un altro trasporto militare inglese

silurato nel Mar Egeo

Londra, 12 (ufficiale)

Un trasporto inglese proveniente da Southland e diretto ad Alessandria venne silurato il 2 corrente nel Mare Egeo, ma è giunto la stessa sera a Mudros con i propri mezzi. Per misura di precauzione i soldati furono trasbordati su un altro trasporto. Vi sono nove morti, due leggermente feriti, sedici scomparsi e probabilmente annegati.

L'affondamento dell'"Ancona,,

nella tragica rievocazione d'un superstite

Malta, 12.

In un'intervista avuta con un passeggero di terza classe del piroscafo *Ancona*, sbarcato ieri sera, questi ha detto che la maggior parte dei passeggeri erano emigranti greci ed italiani. Il superstite così racconta il siluramento:

« Lunedì, e precisamente all'una del pomeriggio, scorgemmo a grande distanza un sottomarino, che dopo essere salito alla superficie, si diresse verso di noi a tutta velocità, tirando nel tempo stesso una spiaggia; riconoscemmo ciò come un avvertimento di arrestarci. Ma allora un panico spaventoso si sviluppò a bordo non solo tra le donne e i bambini, ma si impadronì anche degli uomini. Le donne lanciavano grida pietose, mentre i bambini, folli per lo spavento, si stringevano disperatamente alle loro madri.

« Intanto — prosegue il superstite — il sottomarino continuava a tirare, mentre abbreviava considerevolmente la distanza che lo separava da noi. Dopo il quinto colpo la passerella del capitano fu in parte portata via; un altro colpo la distrusse completamente. Il sottomarino, che potemmo allora vedere distintamente, era austriaco, si collocò lungo il bordo della nave e intimò per il suo comandante parlare al capitano dell'*Ancona*. Con un tono alquanto aggressivo ci si fece sapere che il comandante nemico accordava cinque minuti di tempo ai passeggeri ed all'equipaggio per abbandonare la nave, dopo di che il sottomarino si ritirò a breve distanza. Noi non perdemmo alcun tempo nel prendere le misure necessarie per il salvataggio; malgrado ciò ben presto un vero pandemonio regnava sopra il ponte; tutti i passeggeri, donne, uomini, grandi e piccoli sembravano aver perduto completamente la ragione, mentre il sottomarino continuava a tirare colpi. Attorno alla nave i canotti che venivano calati in mare sono stati presi letteralmente d'assalto e poichè nella generale confusione si erano dimenticati di liberarli completamente dai ganci, appena riempiti si rivoltavano dall'alto in basso lanciando in mare i naufraghi che li occupavano. Noi abbiamo dovuto essere testimoni della lotta suprema di questi infelici tra le onde fino a che sono scomparsi. Le grida delle donne e dei fanciulli rompevano l'aria, ma pur troppo noi eravamo impotenti a portar qualsiasi soccorso, giacchè sembrava precipitarsi di se ed il sottomarino lanciava colpi continuamente durante questa scena spaventevole e quasi indescrivibile ».

Il passeggero superstite crede che circa otto

Il telegramma del Re

Roma, 12, sera.

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma in risposta all'indirizzo trasmessogli in occasione del suo genetliaco dal Consiglio comunale di Roma:

« Del animo grato e commosso accetto l'augurio che mi viene dalla rappresentanza comunale di Roma. La pace onorata e vantaggiosa pel nostro paese è la meta da raggiungere alla quale tendono gli sforzi magnifici ed i nobilissimi sacrifici dell'Esercito e dell'Armata, mirabilmente dalla volonterosa cooperazione di ogni classe di cittadini ». — Firmato: **VITTORIO EMANUELE.**

Grey precisa dinanzi ai Comuni

l'azione dell'Inghilterra

a favore della Serbia

Londra, 12.

Ecco altri particolari sulla seduta alla Camera dei Comuni. Sir Arthur Markham chiede se il ministro degli Esteri, Sir Edward Grey, si proponga di dare qualche risposta al rapporto del principe Lichnowsky pubblicato nella stampa ufficiosa tedesca e nel quale si dichiara che Grey aveva informato il Principe che la Gran Bretagna, partecipando alla guerra, avrebbe avuto pretto una migliore posizione per gettare la sua parola sulla bilancia di quella che avrebbe avuto se fosse rimasta neutrale.

Ciò perchè ad un dato momento qualsiasi, essa avrebbe potuto minacciare di ritirarsi dalla lotta. Sir Edward Grey dichiara che non esiste alcuna ragione per dare una risposta diversa da quella pubblicata due mesi or sono. Non vi è stata mai una minaccia dell'Inghilterra di ritirarsi dalla lotta.

« Spero — soggiunge il ministro — che si comprenderà nettamente che la nostra situazione nella guerra è stabilita dalle nostre alleanze col Giappone e dall'alleanza del 5 settembre 1914 con la Francia e la Russia. Secondo la nostra opinione le condizioni della pace debbono essere conformi a quelle formulate da Asquith il 9 novembre 1914: è molto desiderabile che si comprenda, una volta per sempre, che questa è la risoluzione collettiva ed individuale del Governo e della Nazione ».

Balfour dice che Londra dovrebbe essere difesa dalle incursioni aeree nemiche. E sul litorale si dovrebbero arrestare gli Zeppelin.

« Si giungerà a ciò — dice — man mano che sarà meglio provveduto il materiale necessario di cui ancora manchiamo. Ma la difesa di Londra migliora di giorno in giorno e diviene più formidabile: conteremo ad essa artiglieria ed aeroplani. Quanto all'offensiva aerea i nostri aeroplani non posseggono un raggio d'azione sufficiente per tentare una impresa importante contro la Germania ».

Rogge solleva la questione del sequestro del giornale Globe e sostiene che lord Kitchener aveva dato resistenza le sue dimissioni.

Il primo ministro Asquith sorge in piedi ed infligge a tali dichiarazioni una formale smentita:

« Le sole persone alle quali Kitchener poteva presentare le dimissioni erano: il Re e io, che parlo. Ma Kitchener non le diede nè al Re nè a me. Lord Kitchener non ne fece neppure parola. Inoltre la smentita fu data anche da una nota ufficiale. Venire a dichiarare, dopo di ciò, che non vi si crede, equivale ad attribuire al Primo Ministro una infamia che, in un momento come questo, può avere una influenza sugli alleati, sui neutri e sui nemici ». Asquith ripete che si tratta di una menzogna malevola e di proposito deliberato, la quale se viene lasciata passare, può produrre il più gran danno al Paese dinanzi al mondo.

Rispondo poi alla sollevata la questione della Serbia, Grey ha ripetuto diverse dichiarazioni che egli aveva fatto recentemente per dimostrare che il ritardo nella decisione non ha cagionato nessun ritardo nei preparativi. I Governi inglese e francese avevano promesso alla Grecia di inviare 150 000 uomini affinchè la Grecia potesse adempiere agli obblighi a lei derivanti dal trattato di alleanza con la Serbia. In esecuzione di questa promessa il Governo inglese inviò immediatamente tutti gli uomini che aveva disponibili e fece preparativi per inviare le truppe a mano a mano che venisse loro fatto, tenendo conto della situazione sulle altre fronti. La promessa era stata fatta il 24 settembre e da quello giorno continuarono i preparativi. « Se si domanda — ha detto Grey — perchè il Governo francese abbia inviato finora in alcuni casi un maggior numero di truppe di quelle che gli abbiamo inviato noi, una delle risposte che possiamo dare è questa: noi abbiamo fornito i trasporti per una parte delle truppe francesi. Fino alla liberazione di un certo numero di questi trasporti era impossibile inviare truppe inglesi. Quando dicemmo manifesto che la Grecia non avrebbe adempiuto agli obblighi derivanti dal trattato, il Governo dovette esaminare, in consultazione con le autorità militari della Francia e dell'Inghilterra, che ciò che sarebbe stato salvato da una operazione in collaborazione con la Grecia, sarebbe stato pure salvato da una operazione senza questa collaborazione. Mentre esaminavamo queste questioni Carson si dimise. Nessuna decisione era stata presa sino a quel momento, ma i preparativi per inviare truppe continuavano. Finalmente il Governo decise di inviare truppe a Salonicco, appena esse fossero pronte. Questa è la veridica storia di ciò che è avvenuto ». Dopo queste spiegazioni il credito chiesto dal Governo è stato approvato.

Una protesta di Wilson

solenne ed energica?

Roma, 12, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Londra, 12 novembre: « Si afferma che il dipartimento di Stato di Washington presenterà una protesta diplomatica all'Austria contro l'inqualificabile attacco al piroscafo « Ancona », in servizio di trasporto di emigranti dall'Italia in America. Il presidente della Federazione, Wilson, intende dare forma solenne ed energica alla protesta ».

Nuove deplorazioni inglesi

Londra, 12, notte.

La stampa inglese continua a commentare con profonda indignazione l'attentato contro il transatlantico *Ancona*. *L'Evening Standard* scrive: « Non siamo sorpresi che un sottomarino tedesco abbia silurato l'*Ancona* cagionando così la morte di numerose persone senza difesa. Deploriamo il sacrificio di tante vite innocenti, ma la nostra esperienza è troppo amara per perdere tempo a condannarlo con parole inutili ». La *Westminster Gazette* dice: « Proprio come nel caso del *Lusitania*, mancano le parole per qualificare il delitto di ieri nel Mediterraneo. Ogni particolare ci rivela la maniera di von Tirpitz. La notizia ci era appena giunta quando Berlino cominciava ad accusare e giustificare l'atto: così facendo, assumeva la paternità del delitto. Una volta di più vediamo quanto la Germania si burli dei cittadini americani, si trovino o no a bordo delle navi che essa segna per una sorte fatale. La nostra simpatia va agli italiani, nostri compagni di sofferenza in questo metodo crudele di guerra; ma se conosciamo bene il loro carattere, essi non si mostreranno sconciati di fronte a questi seminatori di spavento, ma si irrigidiranno invece nella loro risoluzione di lottare fino alla fine per la causa comune ».

L'indignazione della stampa americana

New York, 12, sera.

Gli articoli di fondo dei giornali del mattino sulla distruzione del transatlantico *Ancona* mettono in rilievo quello che essi chiamano una strage degli innocenti. Il *New York Herald* dice: « L'infamia dell'*Ancona* fa parte di un gran piano. La Germania suppone che si possa addormentare il nostro Governo e perchè no? L'affare del *Lusitania* è dimenticato: da lungo tempo il suo « dossier » dorme tranquillamente nei cassetti del nostro Segretario di Stato, ma una cosa è certa: l'onda dell'indignazione popolare sale sempre più in alto ed ogni atteggiamento che viene ad aggiungersi agli altri degli alleati teutonici. Essi sono egualmente colpevoli del sangue versato. E l'opinione pubblica ha certamente limiti alla sua tolleranza ». La *Tribune* ricorda pure la distruzione del *Lusitania*, che — essa dichiara — la Germania non ha mai sconfessato e continua così: « Qualunque siano le circostanze dell'incidente dell'*Ancona*, esse distruggono l'ultima apparenza di verità dell'asserzione che Wilson abbia riportato sulla Germania una vittoria diplomatica onorevole per il nostro paese ed utile al mondo. Egli non ha ottenuto nulla ».

Una visita a Monastir

desolata sotto la minaccia bulgara

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani).

PRILEP, 9, novembre.
(Ritrasmesso da Salonicco).

Dopo la prima escursione in Serbia, che vi descrissi, per la Valle del Vardar fino a Strumitza, lungo il fronte francese, ho tentato questo altro viaggio a Monastir e a Prilep, che mi era stato, per ragioni di sicurezza personale, sconsigliato da varie Autorità. Difatto, se il tragitto da Salonicco a Monastir è lungo, per quanto si compia in ferrovia, e noioso, ma relativamente sicuro, la strada da Monastir a Prilep è esposta alle più ardite incursioni di qualche banda di comitagi bulgari a cavallo. Nei giorni scorsi presso Prilep fu assalita un'automobile che portava un colonnello serbo. L'automobile potè sfuggire all'agguato per la velocità della sua corsa, ma il colonnello fu ferito da una schioppettata. Io, nel mio viaggio, non ebbi fortunatamente alcun incidente di questo genere. Vidi Monastir desolata sotto la minaccia della invasione bulgara, disertata da gran parte della popolazione; tutti i negozi chiusi, senza traffici di gente durante il giorno per le strade; senza lumi la notte. E da Monastir, durante la notte, cominciai a sentire lontano qualche rombo di cannone. Poi vidi la triste campagna autunnale grigia e uggiosa della Valle della Cerna, tra Monastir e Prilep, sfondarsi immutabilmente deserta. Chiusi e silenziosi i pochi disperati casolari lungo la strada; abbandonati i villaggi. La minaccia delle incursioni dei comitagi ha fatto fuggire tutta la popolazione. Fu finalmente alle prime case di Prilep che ritrovai della gente. Il cannone tuonava sulle alture di Babuna. Ultimo baluardo della resistenza disperata dei serbi in questa regione: tuonava vicino. Incontrai un lungo corteo di carriaggi, di vecchi, di donne, di soldati feriti, di bambini, che si inoltravano per la strada di Monastir. Era una parte dell'ultima popolazione di Prilep ed erano i feriti dell'ultima battaglia che fuggivano. Poi, per le strade rotte e fangose della città, la mia carrozza, passando, fermò quegli echi lugubri e paurosi che sono caratteristici dei luoghi ove non risuona più voce umana. La voce che in allo passava era quella della battaglia accanita in Babuna.

Credo opportuno riservare le mie impressioni che ho raccolto in questo viaggio — fosche impressioni di desolazione, di miseria, di morte — per una lettera che vi scriverò domani. Esse sono tali che male si adatterebbero alla prosa telegrafica. Vi riassumo semplicemente quindi la situazione quale di qua appare nei suoi dati essenziali. Questa parte meridionale della Serbia è separata oramai completamente dalla parte settentrionale. Fino a pochi giorni fa da Monastir si comunicava ancora con qualche centro della Serbia settentrionale, con Mitrovitza ad esempio, per mezzo della strada che attraversa l'Albania: la strada da Monastir-Okrida-Dibra-Prizrend-Mitrovitza. Ora anche questa è interrotta. Bande di comitagi bulgari avanzate da Ekuè e Kal Randelen e internatesi tra i monti albanesi e unitesi qua ad altre bande formatesi in Albania la minacciano nel tratto Ura-Dibra e Prizrend. Ieri chiesi a Monastir al capo di Stato Maggiore di questa divisione, il permesso di lasciare un viaggio che mi interessava. Poichè l'ufficiale rifiutava, io lo pregai di trasmettere la mia domanda al Quartier Generale dell'esercito; avrebbe avuto miglior fortuna presso il maresciallo Putnik che mi conosce personalmente. L'ufficiale sorrise col più malinconico dei suoi sorrisi: — « Lo farei ben volentieri — disse — ma prima mi offrirei, se una qualunque comunicazione fosse possibile col Quartier Generale, a trasmettere al maresciallo Putnik le informazioni delle nostre condizioni.

In vano costretto a dichiararmi che da qualche giorno non abbiamo più modo di comunicare nè col Quartier Generale, nè col Governo, nè con qualsiasi autorità centrale. Questa parte della Serbia è ormai uno stato a sè e il colonnello Vasic comandante la divisione di Monastir è l'unica autorità che ancora sussiste ». L'ufficiale mi esponeva così nettissimamente la tragica situazione. Ciò che io prevedevo venti giorni fa nel mio primo telegramma da Salonicco, è avvenuto. La Serbia è stata tagliata in due dalla invasione bulgara.

Riguardo alle ultime notizie giunte da quella che di qua si può dire l'altra Serbia — la settentrionale — è accertato che Kragujevatz è caduta dopo che la famosa divisione della Scumadia tentò invano, per salvarla, un contrattacco disperato. Parimenti è caduto Nisc. L'accerchiamento dell'esercito serbo è quasi completo, non restando ad esso che una brevissima pericolosa via d'uscita tra Calcianik e Prizrend. Per ciò che riguarda invece questa Serbia meridionale, e precisamente la regione di Monastir, il colonnello Vasic è riuscito a trattenere a tutt'oggi la invasione bulgara mantenendo la sua difesa sulle alture di Batu-

I Bulgari

inseguono l'esercito serbo

ad occidente della Morava

L'avanzata austro-tedesca verso il sud

Basilea, 12.

Si ha da Sofia:

Un comunicato ufficiale dice: « Le nostre truppe continuano ad inseguire l'esercito serbo battuto sulla riva sinistra morava. Ogni giorno scopriamo nuovo bottino nelle città conquistate ».

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte balcanico:

L'inseguimento dei serbi nella regione montagnosa a sud della Morava occidentale ha dato buoni progressi. L'esercito del generale Bojadieff ha passato in parecchi punti la Morava.

Il comunicato austro-ungarico, dice:

Ad est di Trebinje respingemmo un forte attacco montenegrino. Il nemico subì gravi perdite. Le truppe austro-ungariche, avanzanti da Price verso sud-ovest, percorso ieri un tratto del tragitto verso Ravaraca, a nord-est di Ivanica sloggiarono il nemico da parecchie posizioni sulla collina di Comern.

Divisioni tedesche dell'esercito del generale Koevess respingono i serbi nel territorio di Stovori Planina. Ad est di questa regione forze austro-ungariche ascendono combattendo il Krnjajela ed il Pogist, a Vrgocanscja i serbi abbandonarono un ospedale da campagna con soldati ed ufficiali feriti.

L'esercito del generale Gallwitz lotta a nord-est di Brus ed alle falde settentrionali del monte Jastrobas. Le truppe bulgare passano la Morava presso Aleksinac.

Il comunicato montenegrino

Cettigne, 12.

Il Comando generale del Montenegro comunica:

Il 10 combattimento di artiglieria su tutto il fronte del nostro esercito del Sangiaccato. In diversi luoghi il nemico intraprese parecchi attacchi di fanteria senza ottenere alcun risultato. Facemmo un centinaio di prigionieri. Sul fronte dell'Erzegovina duello di artiglieria. Nessun mutamento sulle altre fronti. Un aeroplano austriaco cadde sulle nostre linee. L'ufficiale e il sottufficiale che lo montavano furono fatti prigionieri.

Battaglia nel Baltico
tra i sottomarini inglesi e una squadra tedesca?

PARIGI, 12. sera.

I giornali hanno da Copenaghen: «Corre voce che sia stato udito ieri un terribile cannoneggiamento a sud dell'isola di Laaland, in direzione dell'isola Fehmarn del Belt a sud-ovest del porto di Rodby. Il cannoneggiamento sarebbe durato una ventina di minuti e avrebbe avuto di tale violenza che le porte e le finestre si sarebbero aperte per la forza delle detonazioni. Le case sarebbero state scosse come se fosse avvenuto un terremoto. E' impossibile, causa la nebbia, ottenere il minimo particolare, ma è impressione generale che i sottomarini inglesi abbiano affondato una squadra tedesca.

(Ag. Stefani).

«Laaland», isola della Danimarca, nella parte meridionale del gruppo omonimo, presso a 54° 48' di latitudine nord; lunga 60 Km., da est ad ovest, larga fino a 24. Forma colla vicina isola di Falster il distretto di Maribo. L'isola è piana e bassa come dice il suo nome «terra bassa».

«Rodby», porto dell'isola di Laaland, nella parte meridionale, che sta dirimpetto all'isola di Fehmarn, nel Mar Baltico meridionale. L'isola di Fehmarn fronteggia l'estremità nord-est dello Schleswig-Holstein (impero germanico), da cui è divisa dallo stretto del suo nome e di cui fa parte amministrativamente. E' divisa per mezzo dal F. Belt dall'isola danese di Laaland.

Un primo passo dell'Inghilterra
verso la coscrizione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12. mattino.

Il primo prodromo concreto di un inizio di obbligatorietà pel servizio militare in Inghilterra lo abbiamo oggi in una proclamazione che lord Derby, il direttore della campagna degli arruolamenti in corso, fa ai giovani inglesi. Come sapete, i reclutamenti odierni, che stanno facendosi mediante visite domiciliari basate sul registro nazionale dei cittadini di età militare, non implicano una immediata chiamata sotto le armi di tutti i volontari che si offrono; ma per molte categorie la chiamata viene tenuta in sospeso, ogni volontario naturalmente restando a disposizione delle autorità. Ora il Governo decise che i primi volontari ad essere chiamati sotto le armi, fra quelli che stanno ora offrendosi, debbano essere i giovani scapoli.

Una nota ufficiale dice: «Il Governo dichiarò il 2 corrente che, se il sentimento del dovere nazionale non avesse indotto le giovanili ad arruolarsi volontariamente, esso avrebbe ricorso alla coercizione prima di chiamare gli uomini ammogliati ad adempiere agli obblighi militari che avessero contratto. Se perciò i giovani validi le cui occupazioni non sono indispensabili alla nazione o ad affari interessanti il bene generale della collettività non si presentano di loro piena volontà prima del 30 corrente, il Governo agirà in conformità di questa dichiarazione.

«Nessun matrimonio contratto dopo il 15 agosto permetterà ai giovani di essere classificati nella categoria degli uomini ammogliati.

«Tribunali ed autorità competenti saranno istituiti per determinare se il giovane è indispensabile alla vita civile».

La proclamazione di lord Derby prelude senz'altro alla coercizione degli scapoli ed è un abile mezzo per compiere il giuoco senza rumore, giacchè la politica inglese non fa chiasso.

M. P.

Il reclutamento in Inghilterra
I servizi della flotta

Londra, 12. sera.

Da tutte le parti della Gran Bretagna continuano a giungere rapporti i quali dimostrano il grande incremento verificatosi di recente nel reclutamento. Ai comandanti dei depositi si sono offerti più uomini di quello che, per il momento, essi potrebbero accettare. Un corpo soltanto ha ricevuto 4000 reclute in una decina di giorni.

La crociata del partito laburista per il reclutamento continua in modo soddisfacente: il partito ha indetto più di cento *meeting* in tutto il paese. Un gran numero di australiani sono arrivati in Inghilterra da diverse parti del mondo con l'intenzione di arruolarsi nei contingenti australiani: ma poichè essi possono fare ciò soltanto in Australia, molti di essi offrono i loro servizi a bordo dei vapori allo scopo di potere ritornare in Australia ed arruolarsi.

Il direttore della Compagnia di navigazione Union Castle, sir Owen Phillipps, in un discorso pronunciato ieri a Londra, ha dichiarato che la marina mercantile tedesca al principio della guerra aveva un tonnellaggio complessivo di 5.459.296 tonn. per 230.000 tonnellate sono state catturate dalla flotta inglese, per 58.000 tonnellate sono state catturate dagli alleati; per 117.000 tonn. sono state affondate; e per 397.000 tonnellate internate nei porti dell'impero britannico. Il resto della flotta si trasformò nei porti tedeschi, salvo un numero poco importante di vapori che circolano nel Mar Baltico.

I servizi della flotta inglese sono ricchissimi e se essi non sono stati largamente sperati non lo dovrebbero essere, non potranno tali essere dimenticati almeno da coloro che si interessano della industria marittima in Italia.

Le elezioni generali in Grecia
La nuova Camera sarà convocata il 24 gennaio

Roma, 12. notte.

Il Giornale d'Italia ha da Atene che la convocazione della Camera greca è stata fissata per il 24 gennaio.

La polizia dello scioglimento della Camera greca giunse la notte scorsa, quando già la prima edizione era in macchina, sicchè non potè essere pubblicata che in una seconda edizione del mattino. Il dispaccio da Atene annunciava pure che le elezioni erano fissate al 5 dicembre.

Parigi, 13, ore 0,17.

Il corrispondente del Journal da Atene telegrafa, per ciò che riguarda l'avvenuto scioglimento della Camera, che il Governo ha ormai presa una soluzione elegante. Si accontenterebbe di lasciare il Parlamento senza la convocazione dei comizi sino al 9 (16) novembre, epoca in cui la Costituzione permette la chiusura di diritto, evitando così alla Grecia mobilizzata una sterile agitazione elettorale nel momento in cui la Nazione, stretta come in una morsa da un fatale dilemma, rischia di essere obbligata, dalla forza delle cose, a prendere definitivamente parte all'immane conflitto.

D. R.

La missione politica di Denis Cochin
a Salonicco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12. notte.

Il nuovo Ministro di Stato Denis Cochin, che va a Salonicco, vi si reca direttamente per Torino, Genova e Brindisi, da dove s'imbarcherà per l'Egeo.

Alla stazione, ove ho potuto augurargli buon viaggio, Denis Cochin mi ha detto che resterà a Salonicco per rappresentarvi il Governo della Repubblica nelle delicate circostanze attuali. Vi resterà tutto il tempo che sarà necessario.

D. R.

La discussione ai Comuni
che accompagnò l'annuncio del "Consiglio di guerra,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12.

"La composizione del Consiglio di guerra in seno al Gabinetto inglese è finalmente annunciata. Esso — come sapete — consisterà di cinque membri, cioè il Primo Ministro coll'interinato della Guerra, Balfour come ministro della Marina, Lloyd George come ministro delle Munizioni, Bonar Law come ministro delle Colonie e Mackenna come Cancelliere dello Scacchiere. Asquith facendo ier, questo annuncio spiegò che tale Comitato esecutivo del Governo rimarrà composto così durante la temporanea assenza di Kitchener. Egli aggiunse che esso avrà nelle sue deliberazioni l'assistenza dei migliori consiglieri speciali del Governo, sia navali, che militari e diplomatici. Il Comitato sarà responsabile della condotta generale della guerra, ma dovrà interpellare l'intero Gabinetto prima di intraprendere atti coinvolgenti mutazioni nell'indirizzo politico.

Il "Daily Chronicle", rallegrandosi delle scelte fatte per comporre il Consiglio di guerra, constata che l'impressione generale è di piena soddisfazione. La seduta durante la quale Asquith comunicò questo provvedimento alla Camera, riuscì piuttosto movimentata. Più volte, proseguendo la discussione generale sul contegno della guerra, risperirono delle domande del nuovo credito di dieci milioni, vi venne fatto il nome di Kitchener. Un deputato irlandese anzi attaccò fortemente il ministro della guerra accusandolo, fra l'altro, di non avere spedito alleati i pontoni, le zattere e le boe per la traversata del Reno e passando quindi a coprire di sfiducia anche sir John French e il settanta per cento dei conduttori della guerra inglese. Balfour redargui con dolcezza il terribile critico molto noto per aver combattuto coi boeri nella guerra sud-africana ed essere poi stato graziato da condanna per tradimento. Il nome di Kitchener tornò sul tappeto durante la discussione sul sequestro del giornale «Globe», che aveva implicitamente tacciato il Governo di menzogna. Asquith ne colse appiglio per farne un caso personale e ingiurar corto a molti pettegolezzi. Egli, respingendo sdegnosamente le sciocche insinuazioni mossegli, dichiarò che Kitchener non ebbe mai l'intenzione di presentare nè mai presentò le sue dimissioni nè al Re nè al Primo Ministro stesso, le due sole persone al mondo a cui avesse potuto presentarle. Asquith assicurò che Kitchener non parlò mai neanche lontanamente di dimissioni. La Camera applaudì con calore il Primo Ministro.

M. P.

In Russia e in Francia

Un altro successo russo
71 ufficiali e 3500 soldati tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 11. notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A sinistra della Dvina, nella regione di Illukst, i nostri elementi si sono impadroniti, col concorso di artiglieria pesante, della fattoria di Berzemunde, facendo alcune decine di prigionieri tedeschi e prendendo due mitragliatrici. Due contrattacchi lanciati dal nemico sono stati respinti con gravi perdite per i tedeschi.

Presso il villaggio di Kostinukhuovka, ad ovest del bosco di Rafalovka, si è impegnato un ostinato combattimento.

Secondo informazioni complementari, nei combattimenti svoltisi nella regione a nord del borgo di Koiki, oltre ai 2000 soldati ed ai 50 ufficiali fatti prigionieri, e già segnalati, sono stati catturati altri 1500 soldati, con 21 ufficiali e 11 mitragliatrici.

Sul rimanente della fronte nessun cambiamento.

Dalla fronte del Caucaso si hanno queste notizie:

Nella regione del lago di Tortum, sulla fronte da Kaladzik al villaggio di Akka, nonchè a sud della regione di Khorossan, presso la città di Khaliasdag, presso il villaggio di Dierava, e sulla costa sud del lago di Van, si sono avuti combattimenti di avamposti.

Una seria minaccia
per le comunicazioni tedesche

Pietrogrado, 12, mattino.

Nei combattimenti svoltisi presso Play i tedeschi si servirono per la prima volta di nuovi fucili automatici che sparano venticinque colpi al minuto. I russi ne presero alcuni. Lo sloggiamento da parte dei russi del fronte nemico a sud-est del villaggio di Bouiki, segnalato dal comunicato di ieri, costituisce una seria minaccia per le comunicazioni tedesche e paralizza tutti i tentativi nemici per consolidarsi in quella regione.

(Ag. Stefani).

I comunicati tedesco ed austriaco

Basilea, 12.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: *Presso Kemmern ad ovest di Riga, respingemmo ieri tre attacchi appoggiati dal fuoco di navi da guerra russe. Durante la notte, conformemente ai nostri piani, è stato fatto sloggiare il nemico dalle posizioni a nord di Riga. Sul fronte Ax curlandese, la cui face si trova presso Riga, i Russi occupano la linea dei villaggi Frankendorf e Passwern, progredendo oltre alquanto a sud del lago Babit. Così i tedeschi, anzichè poter avanzare in direzione di Tukkum e Schmarden verso Schlock, furono respinti verso la riva destra dell'Ax, che dovettero ripassare, stabilendosi sulla riva sinistra, dove i Russi li seguirono sino a Kemmern. Quivi i tedeschi, prendendo il corso dell'Ax curlandese come linea di difesa, si trovano ad avere alle spalle le paludi di Tirul.*

Non è impossibile che questo gruppo di eserciti tedeschi si trovi ora obbligato a lasciare definitivamente la riviera, essendo minacciato di vedere le sue comunicazioni tagliate con Tukkum. Inoltre la ritirata verso il sud sarebbe pericolosa, poichè, dopo la presa del fortissimo altopiano di Olay, che si trova tra Riga e Mitau, i Russi possono improvvisamente sferrare innanzi, portando verso ovest un colpo improvviso.

D. R.

I Tedeschi si ritirano davanti all'avanzata russa da Riga

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 12. sera.

La città di Riga non sarà più presa! Questo è il fatto principale verificatosi sul fronte orientale. Infatti, secondo quanto Lodovico Naudau telegrafa da Pietrogrado al Journal, vi sono grandi attacchi sotto Riga, ma non sono i tedeschi che attaccano. Infatti l'esercito russo marcia innanzi su un fronte di sessantotto chilometri ad ovest e sud-ovest di Riga, in tutto lo spazio cioè compreso fra il lago Kanger prossimo al mare e Iakiina, che si trova su una delle tre strade chiamate a monte di Riga. Sul fiume Ax curlandese, la cui face si trova presso Riga, i Russi occupano la linea dei villaggi Frankendorf e Passwern, progredendo oltre alquanto a sud del lago Babit. Così i tedeschi, anzichè poter avanzare in direzione di Tukkum e Schmarden verso Schlock, furono respinti verso la riva destra dell'Ax, che dovettero ripassare, stabilendosi sulla riva sinistra, dove i Russi li seguirono sino a Kemmern. Quivi i tedeschi, prendendo il corso dell'Ax curlandese come linea di difesa, si trovano ad avere alle spalle le paludi di Tirul.

Non è impossibile che questo gruppo di eserciti tedeschi si trovi ora obbligato a lasciare definitivamente la riviera, essendo minacciato di vedere le sue comunicazioni tagliate con Tukkum. Inoltre la ritirata verso il sud sarebbe pericolosa, poichè, dopo la presa del fortissimo altopiano di Olay, che si trova tra Riga e Mitau, i Russi possono improvvisamente sferrare innanzi, portando verso ovest un colpo improvviso.

D. R.

Lotta di mine
in Francia e nel Belgio

Parigi, 11, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Cannoneggiamento particolarmente attivo da una parte e dall'altra nel settore di Loos, nella regione delle trincee di Calonne e a Souches. In parecchie regioni il lavoro dei nostri minatori ha ottenuto eccellenti risultati. A nord della Somme, presso Fay, l'esplosione di uno dei nostri fornelli ha scoppiato le gallerie ed ha fatto saltare un posto tedesco di fronte a Beauvraignes. Con una esplosione abbiamo fatto saltare una camera di mine nemica in caricamento.

«Nelle Argonne due nostre mine hanno fortemente danneggiato le opere nemiche alla Hautes Chevauches e alla quota 285. Ad Esparges un'altra mina ha pure sconvolto una trincea tedesca. Abbiamo subito occupato la buca prodotta dall'esplosione, malgrado la resistenza opposta dal nemico.

«Fra la Mosa e la Moselle, a nord di Flirey, i nostri lanciabombe hanno effettuato una concentrazione efficacissima di fuoco contro le posizioni nemiche».

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Niente da aggiungere al precedente comunicato».

Attivi bombardamenti

Parigi, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Continua l'attivo bombardamento da una parte e dall'altra nel settore di Leos ed in quello della trincea di Calonne. Nella regione di Ilas riducemmo al silenzio le batterie nemiche che tiravano sulle nostre organizzazioni. Sul resto della fronte la lotta di mine ha continuato con successo. Nelle Argonne, alla quota 285, abbiamo fatto saltare lavori del nemico, attivamente condotti a nord di Flirey. Una contromina ha fatto saltare precauzionalmente gallerie scavate dal nemico».

Stato indifeso?

I bilanci delle Società anonime che servono di rifornimenti lo Stato incominciano a venire pubblicati ed indicano quali enormi profitti l'industria stia ricavando dal fatto che i bisogni sociali sono divenuti urgenti e irriducibili. Da quei bilanci si deduce quali siano gli utili di tutte le ditte che, per essere gestite da singoli imprenditori, non sono costrette a dare pubblicità ai loro resoconti finanziari. E' una vera corsa al pallio, che ha per mèta il pubblico bilancio; con questo di aggravante, che, più o meno velocemente, alla mèta giungono tutti. Oggi non si tratta più di vane voci, ingrandite dalla facile fantasia popolare: sono i documenti che parlano, sono le dichiarazioni esplicite degli industriali interessati, sorpresi probabilmente essi stessi di questa insperata pioggia d'oro che piove sul loro capo. Non sappiamo di fabbriche meccaniche che guadagnano il 75 per cento del loro capitale; di stabilimenti tessili, che hanno visto i loro utili non duplicati, ma aumentati da quindici a venti volte; di società di trasporti marittimi che hanno realizzato profitti pari al cento per cento; insomma di tutte le industrie che hanno rapporto collo Stato.

Si ponga questo rapido arricchimento — nel quale l'abilità tecnica o la capacità direttiva non hanno proprio nulla a che fare — in confronto con le gravi preoccupazioni che i nostri governanti, al pari di quelli di tutti gli altri Stati belligeranti, provano per le crescenti enormi spese, le quali si risolveranno in una gragnuola d'imposte a carico dei contribuenti, e si comprenderà facilmente tutta l'immoralità di questi extraprofitti, che rappresentano una vera operazione di jugulamento dello Stato.

Di fronte a questo assalto alla fortuna pubblica del paese, lo Stato si trova assolutamente indifeso? Certo, se consideriamo le norme colle quali i Ministeri interessati debbono procedere agli appalti per le pubbliche forniture, dobbiamo riconoscere che la legge comune non assiste lo Stato contro gli attacchi degli imprenditori privati. La entità delle forniture stesse, la rapidità con la quale è indispensabile che vengano prodotte, riduce in via di fatto il numero degli appaltatori che adiscono all'asta pubblica — prescritta dalla legge sulla contabilità dello Stato — a un gruppo esiguo. Quindi è assai agevole per costoro accordarsi volta per volta sul prezzo minimo da offrire allo Stato a sulla ditta che nominalmente dovrà assumere la fornitura, salvo, nell'interesse stesso della buona esecuzione di essa e della rapida consegna, a ripartirla fra le altre ditte concorrenti. Con questo sistema il prezzo fissato è un prezzo e vero prezzo di monopolio, contro il quale non si può reagire con una diminuzione della domanda, perchè si tratta di prodotti indispensabili alla difesa nazionale. Dobbiamo aggiungere che il prezzo unitario, per solito, di per sè stesso non pare eccessivamente elevato, quando si tenga presente l'aumento nei costi delle materie prime. Ma siccome si tratta di merci che vengono prodotte in serie, quanto maggiore è la produzione, di altrettanto si riduce il costo unitario: sicchè un minimo profitto su ogni unità fabbricata garantisce all'industriale i guadagni favolosi che qui lamentiamo.

Se però, dalla questa legislazione, ottima solo per periodi normali di vita, dobbiamo riconoscere che lo Stato, malgrado ogni cautela, non è in grado di difendersi contro questa forma di lesione enorme, ci sembra che ai pubblici poteri non dovrebbe mancare il mezzo per riformare, con un semplice decreto da trasformarsi in legge, le norme vigenti a rendere più alte alla specialità del periodo che attraversiamo. Non neghiamo certamente che gli industriali debbano ritrarre dal loro lavoro un compenso adeguato. Diciamo anzi di più: riconosciamo perfettamente che, in momenti eccezionali come questi, gli industriali vanno incontro a costi maggiori, hanno maggiori difficoltà da superare, devono anticipare più larghi capitali sui quali decorrono interessi e rischi, devono pagare caro il risparmio che eventualmente sono costretti a prendere a mutuo, sviluppano una maggiore attività personale. Tutti questi elementi meritano compenso. Quindi noi comprenderemmo che si concedesse agli industriali di realizzare dei profitti che superino considerevolmente quelli normali e che si elevino, poniamo, fino al 10 per cento del capitale nominale. Ma fatta questa concessione, ci sembra di aver dato ad essi largamente tutto quello che possono legittimamente desiderare e che si meritano. Permettere di più, significa riconoscere da parte dei fornitori dello Stato un diritto di usura vera e proprio.

Noi non comprendiamo perchè si debba condannare dalla pubblica opinione l'individuo che, cogliendo occasione dalla disgrazia o dalla miseria del prossimo, presta denaro al 50 per cento; noi non comprendiamo perchè, di fronte ai bisogni supremi dello Stato, questo abbia in forza di una legge speciale il diritto di espropriare il privato cittadino della sua proprietà immobiliare, dei frutti del suo suolo, degli animali che nutre, fissando un prezzo ragionevole, e invece debba venire corrisposo a dei fabbricatori di abiti, di scarpe, di macchine, di stoffe, ecc., di dissare i prezzi che vogliono, fuori di qualsiasi proporzione col costo. Non per far milionari costoro l'esercito si batte e la nazione sopporta dure privazioni e sacrifici.

Di fronte a questo fenomeno che urta la coscienza generale, quali provvedimenti ha preso sinora il Governo? Nessuno. Forse esso aveva bisogno delle lezioni della pratica. Ma ora che, dopo sei mesi di guerra, queste lezioni sono venute e hanno parlato con l'eloquente linguaggio delle cifre, il continuare più oltre in questa tolleranza dichiarazione di impotenza sarebbe da parte delle autorità una colpa grave, sarebbe la dimostrazione di una strana indifferenza per il pubblico danaro.

La Germania ha dimostrato fin dove possono giungere i poteri di uno Stato in tempi di guerra. La nostra legge di contabilità può fallisimo venire sospesa e invece il Ministero può, per mezzo di uomini probi e pratici dei singoli rami industriali, fissare i prezzi a cui gli industriali sono obbligati di fornire le materie necessarie a tutti i bisogni dell'esercito. In caso di rifiuto, lo Stato non avrebbe che da requisire gli stabilimenti, corrispondendo per il capitale requisito ai proprietari un milionesimo saggio di interesse. E' una formula semplice, elegante e rapida, alla quale non vediamo quale seria obbiezione potrebbe farsi, nè sotto il punto di vista giuridico, nè sotto l'aspetto pratico. Ciò è precisamente quello che la Germania ha fatto in più casi: requisendo tutte le materie prime utili alle industrie per l'esercito, fissandone i prezzi, determinando in proporzione i costi di produzione degli industriali che lo servono.

Del resto, siamo convinti che una legge di questo genere non verrebbe mai messa effettivamente in esecuzione. Basterebbe che gli industriali sapessero che il Ministero può e sa valersene, perchè si affrettassero ad accettare quei prezzi, i quali, riuscendo meno disastrosi per il paese, darebbero pur sempre ad essi il mezzo di realizzare guadagni, che in tempo di pace non avrebbero mai potuto ottenere.

Taluno potrà dire che questa nostra è una proposta socialistica. Rispondiamo che non ce ne importa affatto. Noi non abbiamo trincee preguidiziali contro nessuna dottrina, contro nessun nome. Socialista o borghese, questa è una misura che si impone nell'interesse pubblico; ed è ad esso solo che noi abbiamo esclusivo riguardo. Se i fornitori dello Stato non vogliono misure di tal genere, sanno molto bene ciò che hanno da fare: cessare di jugulare lo Stato, tutelando gli interessi e la coscienza nazionali.

Fra pochi giorni si riaprirà il Parlamento. Noi confidiamo che il Ministero non vorrà lasciare ai deputati l'iniziativa di una proposta, indispensabile per le finanze e utile dal punto di vista della giustizia sociale. Esso più di ogni altro è in condizione di misurare quanto enorme sia lo sforzo che un paese povero come l'Italia sta sostenendo e quindi di comprendere come il denaro di questo paese debba dai poteri pubblici venire salvaguardato come doppiamente sacro.

Le provvidenze sociali
nei territori redenti

Roma, 12, sera.

Attenendo il suo proposito di mantenere integro nei territori occupati le provvidenze sociali anche durante il periodo più intenso delle operazioni militari, il Comando supremo ha ristabilito nelle terre redente, la assicurazione operaia tanto per i casi di malattia, quanto per gli infortuni sul lavoro; per quanto concerne la assicurazione per malattia, funzia ripresa in unione con disposizioni amministrative le preesistenti casse distrettuali per ammalati, mandandone in gestione, nei casi e modi previsti dalla legge, ai commissari civili per i singoli distretti politici. All'assicurazione per gli infortuni provvede ora una ordinanza del Comando supremo del 7 corrente con validità dal 15 m. s. Essa ovvia alla mancanza dell'istituto assicuratore (esistente nel passato regime a Trieste per la regione adriatica, a Salisburgo per il Trentino e l'Amperzano) con l'affidare il servizio dell'assicurazione sia obbligatoria che facoltativa, nei territori occupati, alla Cassa Nazionale infortuni con gestione da tenersi distinta da quella per il Regno. Sono modificate singole disposizioni delle leggi austriache in conformità alla situazione eccezionale del momento ed è coordinata la competenza delle Autorità politiche in questa materia coll'assetto amministrativo ora in vigore per i territori occupati. Con opportune disposizioni transitorie si provvede anche a soccorrere operai colpiti dall'infortunio nel periodo corso dalla occupazione del territorio all'entrata in vigore dell'ordinanza.

(Ag. Stefani).

Un sindaco socialista
sospeso dalle sue funzioni

Novara, 12, notte.

Il prefetto comm. Barbesio, con decreto odierno, ha sospeso dalle sue funzioni il Sindaco socialista di Pelsenella, Claudio Padovani, per non avere esposto ieri la bandiera tricolore al Municipio, dicendo di non riconoscere quella festività.

Il genetliaco del Re
celebrato all'estero
Gli auguri del Re di Romania

Bucarest, 12.

In occasione del genetliaco del Re d'Italia, ha avuto luogo oggi un solenne *Te Deum* nella Cappella provvisoria italiana di Bucarest, con l'intervento del ministro e del personale della Legazione d'Italia, del Corpo diplomatico, degli alunni della Regia Scuola Regina Margherita e dell'intera colonia italiana. Non essendo compiuta la cappella definitiva, il ministro d'Italia non aveva diramato gli inviti alle Autorità locali. Ciò nonostante il Re di Rumania vi si fece rappresentare dal suo aiutante di campo di servizio, il quale espresse a S. E. il barone Fasciotti nel modo più caloroso gli auguri di re Ferdinando per il Re d'Italia.

Un telegramma di auguri
di Take Jonescu

Roma, 12, sera.

L'«Agenzia di informazioni» pubblica: Take Jonescu, capo del partito conservatore rumeno, ha inviato al suo amico signor Ribot, ministro di Serbia a Roma, un telegramma nel quale esprime le più vive simpatie per l'eroico popolo serbo, augurando che dai dolori che su di esso presentemente incombono e dai sacrifici che esso compie, derivi un grande avvenire per la Serbia. Take Jonescu aggiunge che la guerra europea finirà con lo schiacciamento dell'imperialismo germanico, perchè una vittoria degli Imperi centrali significherebbe la soffocazione di tutte le libertà e particolarmente la Romania ne soffrirebbe il peso e le conseguenze. Afferma perciò che l'intervento rumeno si rende inevitabile.

Le truppe di Rodi al Re

Rodi, 11.

Il generale Croce, comandante del Corpo di occupazione del Dodecaneso, in occasione del genetliaco del Re ha telegrafato gli auguri e gli omaggi a nome suo, delle truppe e delle popolazioni della isola occupata.

Particolari dell'arresto a Firenze del banchiere Enrico Levi
per frodi nelle forniture militari

Firenze, 12, notte.

Il banchiere Enrico Levi, che ha 56 anni e che da lungo tempo è fornitore del Governo, stamane, uscito dopo le 9 dalla sua abitazione, posta in viale Principe Amedeo, 12, piano 1.o, si recava quasi subito al suo Banco, posto in via Lamberti, N. 2, mezzanino. Vi era ad attenderlo suo genero. Mentre il ricco banchiere stava per entrare nell'ampio portone, fu avvicinato dal maresciallo Rugiadi, comandante la caserma dei carabinieri di via dei Neri, e dal carabiniere in borghese Bandiera.

— Scusi — domandò il Rugiadi — è lei Enrico Levi del fu Salvatore?

— Sicuro... Sono proprio io — rispose meravigliato il banchiere per la domanda che così a bruciapelo gli veniva fatta.

Quindi replicò:

— E perchè mi fa questa domanda, se è lecito?

— Ecco — disse il maresciallo appena tutti e tre furono entrati nel portone. — Ho un mandato di cattura spiccato dal Tribunale Militare di Firenze contro Enrico Levi...

E in così dire gli mostrò il mandato, che era stato spiccato per frodi nelle forniture militari.

— Ma questa è un'infamia — esclamò il banchiere Levi. — Io non comprendo di che cosa mi si possa imputare.

In quel momento sopraggiunse il genero, consigliere comunale, avv. Viterbi. Il maresciallo Rugiadi non potè fare altro che ripetere di aver avuto un ordine e di dovere eseguire; anzi aggiunse:

— Bisogna che accompagni alla fortezza da basso il banchiere Levi.

Il banchiere mandò allora un commesso in piazza Vittorio Emanuele per noleggiare una automobile. Il Levi vi prese posto, insieme al maresciallo, al carabiniere Bandiera e al genero. Con tutto alla fortezza da basso, dove avrebbe dovuto essere portato subito al carcere delle Murate, e vi fu condotto colla stessa automobile. Durante il tragitto il banchiere Levi non fece che protestare la sua innocenza. Egli voleva essere subito interrogato dall'istruttore, mostrandosi sicuro di poter provare la sua non responsabilità di qualsiasi atto delittuoso. Anzi, di fronte al laconico mandato di cattura, egli veniva mentalmente ricordando per quale malaugurata operazione bancaria poteva ora trovarsi nella dolorosa condizione di un arresto sotto un peso così grave. Forse, egli ha detto, l'aver fatto credito per qualche somma a taluno che è coinvolto negli scandali recenti mi ha procurato questa disavventura.

Naturalmente per quali fatti e per quali specifiche ragioni sia stato spiccato il mandato di cattura non si sa, perchè l'Autorità militare tace completamente. Si parla di scarpe, di ferro e di sovvenzioni in denaro ad un fornitore, che sarebbe stato imprigionato e sotto processo. Il Levi era fornitore di foraggio e di biade, e lo era, come abbiamo detto, da lunghissimi anni, e senza avere fino ad oggi dato motivo alcuno di sospetto. Il Levi è inoltre persona più volte milionaria, e notissimo nel ceto commerciale e bancario.

La *Nazione* dice di avere interrogato in proposito una persona molto addentro alle segrete cose del banchiere Levi, e che, chiesta del suo giudizio sull'arresto di stamane, ha così risposto:

— Enrico Levi, imputato di frodi nelle forniture, è, secondo me, una vittima. L'Autorità giudiziaria chiarirà certamente con ogni sollecitudine quanto vi sia di vero e di infondato nelle accuse che hanno condotto all'arresto del Levi, un uomo che è stato fino ad oggi circondato dalla pubblica considerazione. Confido appunto che debba trattarsi di un doloroso equivoco. Il Levi era, a quanto consta, sovvenuto di denaro ad una fabbrica di scarpe di Campi Bisenzio, ma non vi aveva peraltro nessuna ingerenza tecnica e commerciale. Ultimamente, appunto come sovvenitore della fabbrica, aveva sottoscritto un contratto di forniture militari, ma restando bene pattuito, come sempre, col direttore o proprietario della fabbrica che la esecuzione delle forniture permaneva rimasta sotto la esclusiva responsabilità di costui. Certo è che l'intervento del Levi nelle forniture deve essersi limitato a ciò che consta, alla pura parte finanziaria.

— Ma, e allora, il suo arresto?

— Il suo arresto non può essere dovuto che al fatto di aver sottoscritto malauguratamente a proprio nome il contratto, per garantirsi della esazione dei mandati. L'arresto del Levi avrà uno strascico; non mancheranno sensazionali sorprese, e si parla già di altre persone, che dovranno essere arrestate perchè coinvolte nella stessa responsabilità che si imputa al Levi.

Come vi ho detto, l'arrestato è stato tradotto alle carceri giudiziarie delle Murate, ove è rimasto a disposizione del Tribunale Militare. La famiglia, preoccupata dello stato di avanzata età del Levi, ha subito fatto pratiche presso le competenti Autorità per ottenere la libertà provvisoria al proprio congiunto. E' stata negata. Allora la famiglia stessa ha domandato alla Direzione delle carceri una cella a pagamento, ma anche questo desiderio non può essere soddisfatto, poichè attualmente tutte le celle a pagamento sono occupate da altri detenuti. Il Levi è stato quindi rinchiuso nella cella comune, insieme agli altri detenuti.

I vincitori dei primi premi
della lotteria

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* dice che il primo premio della Lotteria nazionale è stato vinto a Pinerolo, essendo la serie comprendente il numero vincitore stata spedita alla tabaccheria di Pinerolo gestita dalla signora De Gregorio. Il secondo premio è stato vinto a Milano da certa Rina Bonavia, abitante in via Leopardi n. 28.

Una truffa di nuovo genere

Firenze, 12, notte.

Un commerciante fiorentino, certo V. L., fece inserire giorni sono un avviso economico nei giornali domandando un impiego e offrendo, ove fosse occorsa, una cauzione. Ieri giunse all'indirizzo che il V. L. aveva dato, una lettera a firma di un certo Pavesi, alloggiato al *Bebecchino*. Lo scrivente invitava il V. L. di andare a trovarlo, promettendogli l'impiego che desiderava e il V. L. andò. Il sedicente Pavesi si qualificò per funzionario della Società Anonima Velraria di Brescia e gli suggerì di fare un'istanza per ottenere egual posto, unendo la somma di 150 lire. Il V. L. aderì ed il Pavesi, chiamiamolo così per ora, scrisse l'istanza, vi mise la sua raccomandazione e ci mise dentro le 150 lire in due biglietti: uno da cento e l'altro da 50. Ciò fatto il V. L. pensò che la somma entrasse nella busta; invece era passata nelle tasche del patrocinatore del prezioso impiego. Chiusa la lettera, i due si recarono al prossimo ufficio postale ove il V. L. spedì la lettera raccomandandola; poscia si avviarono per il centro finchè il Pavesi disse che sarebbe andato a casa da Monde, in via Martelli.

Nel frattempo, conversando, il Pavesi avvertì che non sarebbe stato male che il V. L. avesse spedito anche la fotografia, ma poi soggiunse: «Ormai la lettera è partita, vuol dire che la fotografia la spediremo domani». E così si lasciarono. Se non che il V. L., standa facendo, si ricordò di avere in tasca un certificato da tessera e pensò di recarsi all'ufficio postale a ritirare momentaneamente la lettera, giacchè aveva con sè la ricevuta, di aprirla e di metterci dentro anche la fotografia per risparmiare in tal modo la spesa di una raccomandata. All'ufficio postale, infatti, ottenne, previe le prescritte formalità, la lettera e, aperta, si accorse che invece del biglietto da cento o dell'altro da cinquanta, vi erano due pezzetti di carta. Non stette a meditare sull'accaduto e corse a denunziare la truffa alla polizia. Con due agenti si recò alla trattoria Mondo e acchiapparono il sedicente Pavesi mentre centellinava, dopo una lauta cena, l'ultimo bicchiere di vino. Tradotto in Questura, confessò il fatto e disse di essere dal Giovanni Giorgio Pavesi di Alberto, di anni 43, da Torino, artista drammatico.

E' stato inviato alla Giustizia.

"RECRUITING,,

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, novembre.

Tempo: l'altro giorno, a mezzo il pomeriggio. — Luogo: Trafalgar Square, che se non sapete cosa sia non sapete niente, e potete chiudere il giornale. — Scena: la colonna di Nelson con i suoi quattro leoni immani, i suoi altorilievi di pasta frolla che tramandano ai posteri una delle più bronzee gesta navali di tutti i tempi, e il suo plinto alto due metri trasformato in piattaforma da comizio mediante una corona di enormi cortigli che parlano di patria e di dovere in colori e caratteri impossibili. La piattaforma è consacrata da un anno e mezzo ai comizi per gli arruolamenti. In ogni pomeriggio del buon Dio, fuorchè di domenica e quando diluvia, vi si invocano reclute con incessanti concioni.

Dramatis personae. — Un Pastore evangelico irlandese, un simpaticone alto magro grigio, in palandrana nera e tuba spelata, fiero di cipiglio e di gesti, ma umano e ridanciano al fondo. Egli è l'oratore in capo della giornata. — Un sergente pure irlandese, un omaccio color pepe e sale in cappotto di khaki. Egli tiene nella destra una giannetta e nella sinistra un flauto. E' il buttafuori del *meeting*, non sta mai fermo, non sorride mai. Quando apre bocca, le spiattella chiare e tonde in un dialetto magnifico, e il demone della comicità gli si scatena intorno. Appartiene a quella straordinaria razza che in pace non procura all'Inghilterra se non dei fastidi, e poi sui campi di battaglia le salva le situazioni. Perchè quando, sui campi di battaglia, la morte si fa intensa e qualcuno tituba, si usa lasciare che i reggimenti irlandesi facciano a modo proprio. Da ripostigli ufficialmente ignorati, essi cavano allora una bandiera verde; un grido che in pace disturba la polizia, « Dio salvi l'Irlanda! », tuona su dai ranghi; e la battaglia si raddrizza. — Quattro *Tommies* medii normali, in khaki, tre funzionanti da comparse, e il quarto, stabile e spesso come un larilotto, destinato a fungere da oratore in seconda. — Un caprone bardato di rosso, con due pomoli d'argento sulla punta delle corna. Questo personaggio non parla, ma gli si legge in faccia il legittimo orgoglio di sapersi il *mascot*, cioè il portafortuna, di un reggimento; e il suo contegno è altamente urbano. — La folla degli uditori, un misto di soldati e di fattorini telegrafici, di donne giù di moda e di viandanti attempati, di stranieri incuriositi e di monelli, di bambinaie in giro coi marmocchi e di vagabondi intonsi e bisunti che della gran piazza oratoriale sono i filosofici e taciti *habitués*. — Infine, il traffico. Questo è un personaggio di contorno. E' la giostra perpetua degli omnibus automobili, dei *tramcabs*, dei furgoni, delle biciclette che girano alla periferia della piazza, sfogandosi massimamente verso lo Strand, che mena alla City, e verso Whitehall, ai cui lati giganteggiano i ministeri e sul cui fondo si ergono le torri di Westminster.

***

Lo spettacolo dev'essere in corso da qualche ora; ma poco qual che giunge a vedervi e a udirvi il sottoscritto spettatore in ritardo.

. . . . . .

Pastore evangelico. — ... e io vi dico che i soli uomini veramente felici, oggigiorno, sono i soldati! (*Con un'empia traiettaria, il pugno destro dell'oratore vola ad inchiodare l'affermazione entro la palma sinistra*). Sì, i più felici degli uomini! Ne ho la prova, ne ho i documenti. Potrei citarvi migliaia di bravi ragazzi che ho fatti arruolare io, e che mi han detto poi come si trovarono contenti. Contenti di servire il loro paese, di fare il loro dovere. Vi citerò solo l'esempio che mi è più vicino. Ricordate quel famoso, terribile quattro d'agosto quando dichiarammo la guerra? Fu il più bel giorno della mia vita. Il perchè? Eccolo qui, il perchè. Stavo seduto, con mia moglie e coi piccini, al mio parco e quieto pasto domenicale (*ora un martedì, ma la mente*), quando corre dentro un fattorino con un telegramma. Leggo: « Papà, mi sono arruolato ». Era il mio primogenito. Che esultanza! Sapete che cosa gli ho risposto, subito, senza un minuto d'indugio? Gli ho risposto: « Grazie a Dio, hai fatto il tuo dovere ». E' tornato giorni sono, in licenza, da Gallipoli, dopo mesi e mesi ch'era via. Gli ho domandato: « Ebbene? ». Mi ha risposto: « Vita dura, ma non si ha che il desiderio di riprenderla. Per tutto l'oro del mondo, non vorrei essere rimasto a casa e non vorrei rimanerci! ». Non gli ho potuto dir altro. Sua madre se lo è preso lei, e buona notte. « Oh Dio, amore... Vieni qui... Dimmi un po'... ». Sapete bene, le donne! Fatta apposta per questa rota (*ilarità, pause*). Vorrei averne altri, di figliuoli sui vent'anni come lui! Vorrei che questa guerra fosse venuta ai miei tempi! Ci avreste visti sotto le armi almeno in una quindicina: io una quindicina di fratelli. Non c'è bisogno di stupirsene. I miei due vecchi ebbero ventitre figli; sicuro, ventitre. Io sono il diciottesimo. (*Tra buffo e grave, il Pastore erge la testa, strappando alla folla una risata cordiale*). Eh, noi in Irlanda non scherziamo. Guardatemi pure. Per un diciottesimo figlio, sono poi uno straccio? (*con voce tonante*). E badate che da sei mesi sono in giro a tener comizi tutti i santi giorni, senza posa. Perchè nessuno mi teneva più. Ho sentito che questa era la mia missione di fronte alle diavolerie tedesche: che questo era per me il lavoro più urgente; che dovevo aiutare il mio paese così! (*battimani*). E adesso, a voi. Avete voi...

Il traffico. — *Vrrrr-vrrrrr, teuf-teuf, drin-drin, fuhhhh, vrrrrrauuu.*

Il caprone. — *Gli occhi gli lampeggiano, fissi sopra un punto al margine della folla. Batte le zampe anteriori sul granito.*

« Quieto, quieto », *lo rassicura uno dei Tommies di comparsa, grattandogli la nuca.* « Non è che cane! » *Il caprone si rinfranca.*

Il Pastore. — ... avete voi tutti compiuto il vostro dovere? No. Siete qui in abiti borghesi, mentre dovreste essere in khaki. Ma la coscienza vi rimorde, io lo so. Ebbene, non è tardi. Avanti, figliuoli. Chi si arruola? Son venuto qui oggi col fermo proposito di raccogliere almeno quaranta reclute, non una di meno. Quarantà di voi devono farsi inscrivere. Andiamo, da bravi. Chi è il primo? Chi dà il buon esempio? (*Aggrottando i sopracigli, l'oratore scruta la folla. Nessuno fiata, nessuno si muove. Per un minuto, la parola non è che al traffico*).

Il Pastore. — Come, nessuno? E' incredibile, non può essere! Da noialtri, in Irlanda, una cinquantina di reclute ad ogni *meeting* si ottengono come ridere. In Iscozia, lo stesso. Vengo appunto... (*Un proiettile giallastro arriva da un punto della folla, e parrebbe indirizzato alla tuba dell'oratore, il quale lo scansa, e poi lo ghermisce a mezz'aria*). Grazie, un pacchetto di sigarette pei feriti. Buttatene pure! (*Tre o quattro altri proiettili si susseguono, uno dei quali luccica nell'aria traverso un bagliore di sole malaticcio, e si abbatte sul granito con un rumore metallico. E' un portasigarette d'argento. Il sergente arruffa, ammucchia i proiettili, e i suoi occhi dicono alla folla che può inquisire e bombardare. Delle mani in prima fila si tendono verso l'orlo del plinto, offrendo delle monete. Queste sollevano un problema in cui il sergente per un attimo si perde. Egli lo risolve però assai presto, con un rapido gesto di rifiuto, perchè il Pastore interloquisce*). Sigarette, sì; baiocchi, no. Offriteli altrimenti, altrove, brava gente. Dicevo dunque che vengo appunto dalla Scozia. Come si arruolano, lassù! A centinaia, a migliaia. Vorreste esser da meno degli irlandesi, da meno degli scozzesi, voi, cittadini di Londra? Siete o non siete inglesi? E gli inglesi sono o non sono uomini? Avanti, chi sente il dovere di arruolarsi per la difesa della patria e della libertà!

La folla. — *Silenzio, immobilità.*

Il traffico. — *Vuuuv-vuuuvuuu, quèquè-què, vrrrrr.*

Il Pastore. — Uomini, uomini, uomini? E vi chiamate uomini? Vergogna, non uno si fa avanti. Ora vediamo, perbacco! (*La sinistra sul fianco, la destra tesa verso l'uditorio, il reclutatore cerca in mezzo alla massa di volti qualche fisionomia arruolabile. Il sergente, lì presso, caccia le mani in tasca insieme con la giannetta e col flauto, e si mette a contemplare gravemente il cielo. Il Pastore, alla fine, riesce a fermare l'indice su qualcuno nella folla*). Ecco lì, per esempio. Sì, quello lì col cappello chiaro. Perchè non vi arruolate, voi? Venite, venite avanti. Un giovane di vent'anni, come voi! Perchè no? Che ragioni avete? Fuori, fuori!

La folla. — *Una gran risata nel punto che l'indice del reclutatore copre; bruciori di curiosità altrove.*

Il Pastore. — Ah, questa è nuova! (*Con l'indice e tutto il corpo protesi dal margine del plinto, ha una posa che rammenta quella di Mefistofele nel Faust, quando insegue Margherita*). Indovinate cos'ha risposto! Ha soffiato il fumo della sigaretta fuori dalle narici, e ha detto che non può arruolarsi perchè lui studia la politica! Ma capite? Fumo dal naso e studio di politica! (*ilarità universale*). Ebbene, costui è uno di quelli che io chiamo vigliacchi! Sigarette e politica: ma andatevi a nascondere! La vera ragione è che voi, mio caro giovinotto, siete un codardo! (*battimani*).

La folla. — *In un altro canto si muove, si apre, lascia passare qualcuno che si avanza sotto al plinto.*

Il sergente. — Psst, qui, qui! (*Fino a questo momento, egli aveva continuato a contemplare il cielo, rimanendo impassibile alla scena del politicofilo; ma era chiaro che sbirciava la folla con la coda dell'occhio, e si teneva pronto per qualche cosa. Adesso s'inginocchia sull'orlo del plinto, e abbassa una mano per afferrare e tirar su qualcuno. Il Pastore volta le spalle al politicofilo, e viene ad ispezionare quel che accade*). Una recluta, sir, finalmente. Eccolo qui. (*Il sergente tira su un essere che, quando è dritto sul plinto, si rivela in un ragazzetto quindicenne con un mozzicone di sigaretta tra le labbra, una giacca lunghissima sulle cui d'antume, e un aspetto impudente. Un pescatore all'amo che, dopo un giorno d'attesa, creda d'aver preso un bel luccio e tiri invece su una ciabatta, non potrebbe sperimentare la delusione che coglie il sergente alla vista della creatura pescata. Per un attimo, la bocca gli si irrce in un sorriso di riso. Si domina, scambia un rapido sguardo col Pastore, che rimane serio*). Troppo giovine. Cosa? Vent'anni, tu? Ma vallo a raccontare alla balia. Se ti piglio, è una grana per me. Non vogliamo lattonzoli! (*Alla folla*). Di me, del piccolo Jim, non si dirà mai che ho portato al consiglio di reclutamento degli uomini sotto l'età legale. Ohibò, il piccolo Jim non fa di queste cose. Tanto varrebbe arruolare questo qui! (*Il sergente si è curvato, ha strappato dalle braccia di una bambinaia sottostante un bel piccino di tre anni, vestito alla marinara con dei pantaloni immensi, e la leva in faccia al pubblico, che applaude ridendo. La sola bambinaia non ride; ma il piccino, sì*).

Il Pastore. — Nessun altro si offre? Proprio nessuno? Voi, giovinotto? Va bene, va bene, avete il certificato. E voi, leggiò? Avete passato i quaranta? Come vi conservate bene! E quell'altro là...

Il sergente. — Basta, sir. Li facciamo contare, adesso. Attenti, eh! Un bel urrah pei ragazzi che combattono! (*I tre urrah salgono al cielo, caldi, da gole che qua e là tremano*). All right. Attenzione. Ancora. « God save the King! ». (*Il piccolo uomo solleva di nuovo il flauto. Come un gatto che beva del latte, il Pastore segna il tempo al coro della folla, agitando le lunghe braccia in ampie mosse lente. L'inno termina. Jim infila il flauto in una tasca, e accende una sigaretta*).

La folla. — *Si sperde silenziosa e soddisfatta.*

Il caprone. — *Tira la corda verso del fieno chi se deve.*

Il traffico. — *Vrrrr, vrrrrr, plac-plac, teuf-teuf.*

SIR KODAK.

I nostri valorosi caduti

CARLO REUF, da Vercelli, capitano di fanteria

GIOVANNI DEAGLIO, da Torino, sottotenente degli alpini, proposto per una ricompensa al valore

STEFANO ALBERTI, da Oliveto Citra (Salerno), sottotenente di fanteria. Era studente alla R. Scuola di ingegneri di Napoli

LUIGI CONCINA, da Conegliano, sergente dei fucilieri

ANACLETO GARIBOLDI, da Ulva, soldato dei bersaglieri. Appartenente al Circolo Perseveranza col era presidente per il canottaggio e la boxe fra i giovani della ridente cittadina

DELFINO BOCCHIOLONE, da Valduggia, soldato degli alpini

GUGLIELMO CAVALLO, da Rivara Canavese, soldato degli alpini, morto in seguito a ferite in un ospedale di Pavia. Venne sepolto, con solenni onoranze, nel cimitero della stessa città

Giornali e Riviste

Moltissimo si scrive e si parla, in questi giorni, di pace, di Bülow e del Plenipotenziario del Papa a Berna, monsignor Marchetti Selvaggiani. Ma quanti di lui hanno parlato come un negoziatore in nome della Santa Sede — dice il *Resto del Carlino* — evidentemente non conoscono la persona. Il degno prelato romano, e ignorano le norme più elementari a cui tradizionalmente si conforma la diplomazia pontificia. Monsignor Francesco Marchetti-Selvaggiani è un prelatino di data recente discendente da un ricca famiglia romana. Egli ha fatto le sue prime armi di diplomatico a Washington, e poi come addetto alla Segreteria degli Affari ecclesiastici straordinari, fino a che potè essere mandato, come uditore del Nunzio Frühwirth, a Monaco di Baviera. Chi però ben lo conosce sa riconoscergli una grande operosità, un'attività energica e cosciente. Ma i negoziatori della Santa Sede si chiamarono sempre o Mazzarino o Consalvi o Antonelli o Rampolla; ed il degno monsignor Marchetti Selvaggiani non è fatto sul modello di questi colossi della diplomazia. La verità invece pare che sia diversa. Si assicura infatti che monsignor Marchetti non sia altro che un *longa manus* del nunzio di Vienna, il conte Scapinelli di Leguigno, ora annunziato come prossimo cardinale. Questi ritenterebbe di essere l'organo della Santa Sede e come tale, sotto l'influenza della Corte di Vienna, egli seconderebbe le vedute dell'ambasciatore Bülow. Ma a Roma, a quanto pare, si è formata la convinzione che i tentativi in Svizzera del Bülow sono per ora destinati a naufragare. Per questo la finezza della Segreteria di Stato di Benedetto XV non le permette di impegnarsi a fondo e si comincia subito con lo smentire monsignor Marchetti con la mira di stornare che monsignor Scapinelli a Vienna copisca il latino e non comprometta il prestigio della Santa Sede mescolandola in un successo. Così è che se tra qualche giorno si rivedrà comparire a Roma monsignor Marchetti si dirà che egli viene a dar conto alla Segreteria di stato della sua missione in Svizzera per i prigionieri, per i dispersi, per le informazioni e per lo smistamento della corrispondenza pontificia verso i paesi belligeranti. E per completare la verità monsignor Marchetti avrà un altro compito da sbrigare in Roma, importantissimo. Dopo la morte di monsignor Bovet, vescovo di Losanna e di Ginevra, residente a Friburgo in Uchtland, gravissime difficoltà sono insorte per la scelta del successore. Si è parlato di designarvi monsignor Peri Morosini, ora amministratore apostolico di Lugano. Altri con più fondamento ha accennato a monsignor Giorgio Schmid e a De Grunaek ora vescovo di Coira. Ma il primo è un seguace dei tedeschi, e l'altro è un tedesco autentico che andò a Coira per distruggervi le tradizioni italiane del suo predecessore monsignor Battaglini. Per quanto questo vescovo risieda a Friburgo, che è un centro germanofilo, egli nondimeno è vescovo di Losanna e Ginevra, due città dove la germanofilia non è davvero gradita. Monsignor Marchetti dovrà scevrare questa spinosa intricata e questo ufficio sarà un sufficiente pretesto per colorire la vera ragione del suo viaggio in Roma.

***

Sono ben noti i casi di persone trovate morte senza modificazione apparente della loro fisionomia, a parte una certa pallidezza cerea della faccia. La vita s'è dolcemente spenta come una lampada che non ha più olio e dorme veramente il suo ultimo sonno. Sui campi di battaglia — nota il *Secolo XIX* — talvolta la morte irrigidisce i corpi nel loro atteggiamento guerresco, sì che essi sembrano vivi, e riproduzioni di esseri vivi. Il Maligioni stesso, ha visto a Mukden sul campo di battaglia corpi di soldati morti che avevano ancora l'apparenza di caricare l'arma e di puntarla. E cita altri esempi. Un testimone della battaglia d'Ulma scrisse: « Mentre percorrevo il campo due giorni dopo l'azione, la mia meraviglia fu grande scorgendo qua e là buon numero di cadaveri che conservavano atteggiamenti ed espressioni di uomini vivi. Alcuni parevano aver sulle labbra ancora la parola e sorridere al cielo in una specie di beatitudine esultante. Un d'essi attirò la mia attenzione: era coricato un po' sul fianco, i ginocchi piegati, le mani alzate e giunte, la testa rovesciata indietro e si sarebbe detto che stesse dicendo una suprema preghiera, rendendo l'ultimo sospiro. Tutte quelle figure erano pallide e il vento che soffiava con forza sembrava risuscitare i cadaveri. Si sarebbe detto che quelle lunghe file di morti stavano per alzarsi e ricominciar la lotta ». L'Urmand, medico capo dell'ambulanza del quarto corpo dell'esercito d'Italia, percorse il campo di Magenta l'indomani dell'azione e notò che i morti colpiti alla testa erano rimasti tali e quali contro il suolo. La maggior parte avevano l'arma in mano. Le ferite al cervello lo disorganizzano all'istante da far cessare la vita ad un tratto e producono tale effetto di contrazione delle mascelle che la mano che tien l'arma non ha il tempo di lasciarla. Un cacciatore a piedi aveva le braccia alzate e i pugni chiusi. Aveva combattuto a corpo a corpo in una lotta suprema. A Ponte di Magenta, un ussaro ungherese, ucciso col suo cavallo, era rimasto quasi in sella, portando in avanti la punta della sciabola nella posizione del cavalleggiero alla carica. Durante la guerra di secessione avvenne un caso straordinario. Delle truppe del Nord assalgono all'improvviso un gruppo di cavalieri nemici salutandoli con una scarica di fucileria. Gli assaliti riescono tutti a fuggire meno uno che resta alquanto indietro. Il piede sinistro nella staffa, il piede destro a terra. La mano sinistra stringeva la criniera del cavallo, la mano destra la carabina, il cui calcio era appoggiato al suolo. Gli gridano di arrendersi: nessuna risposta. Si avvicinarono e trovarono un uomo morto. Ci volle del bello e del buono a far staccare le mani dalla criniera del cavallo e dalla carabina. Aveva ricevuto due ferite, una al petto e l'altra alla tempia, ed era morto così.

***

Ettore Romagnoli in un articolo sulla rivista *Gli Avvenimenti*, nega che la filologia sia un'invenzione tedesca. « La filologia classica sorse — dice il Romagnoli — come tante altre cose belle, in Italia. Senza parlare dei precursori, tra i quali, per altro, è Dante Alighieri, e i manualisti tedeschi non se ne accorgono, incomincia con Francesco Petrarca, salutato, anche dai manualisti tedeschi, risuscitatore dell'antichità classica; e in breve giro d'anni vanta, per ricordare i soli nomi, il Boccaccio, Coluccio Salutati, Niccolò dei Niccoli, Leonardo Bruni, Giovanni Aurispa, il Guarino, Vittorino da Feltre, Poggio Bracciolini, Flavio Biondo, Ciriaco d'Ancona, il Filelfo, il Valla, Marsilio Ficino, Angelo Poliziano (morto il 1494), e, grandissimo epigono, Pietro Vettori (morto il 1585). Tutti questi umanisti scrivevano il latino perfettamente. E accanto all'opera loro si svolse non meno ardente e proficua, l'opera dei libral. « Dicano un occhiata — dice il professore di Padova — alle prime edizioni di classici. Dal 1465, anno iniziale, sino ai primissimi del 500, per una edizione del *Paradossi* di Cicerone, apparsa a Magonza, per un Manilio di Norimberga, per un Terenzio e un Valerio Massimo di Strasburgo — e basta — abbiamo 16 classici stampati a Roma; 22 a Venezia (conto per uno gli Omnes illi); 6 a Firenze; 3 a Milano; ed altri a Subiaco, Bologna, Brescia, Napoli, Vicenza, Ferrara. E sia pure che molte di queste edizioni fossero provvisorie e da emendare con la circolazione di nuovi codici: sia pure che qualche umanista, abusando della sua favolosa facilità nel latino, correggesse un po' troppo liberamente i testi; ma anche noi sappiamo benissimo il fatto che, mentre tutto il mondo, Germania compresa, stava a guardare, gli umanisti italiani scoprirono e pubblicarono tutti i principali classici greci e latini: il pubblicarono in edizioni in genere corrette, e, quando avevano il materiale occorrente, meravigliose: tanto che se confrontate qualche aldina con qualche novissima edizione di Lipsia, passata per la trafila di conto collazioni, avete l'edificante sorpresa di trovare dinanzi al testo medesimo; il tradussero, e i loro traduzioni spesso rimasero base fondamentale di tutte le versioni future; il commentarono: in una parola, scoprirono e dissero al mondo moderno quasi tutto il materiale per la conoscenza e per lo studio del mondo antico. (Il altri avranno fatto meglio di loro, ma tutti dopo di loro. Questo, avvenga che non è male precisare e ribadire).

Magnesia per Dispeptici

Gli specialisti la raccomandano invece delle Medicine

Un eminente specialista osservava recentemente che « soltanto coloro che assistono costantemente i sofferenti d'indigestione e dispepsia possono giudicare pienamente il danno arrecato dall'uso improprio delle medicine e digestivi. Io personalmente raramente raccomando l'uso di medicine nel trattamento di disturbi della digestione e dello stomaco, poichè quasi in tutti i casi ho constatato che la causa principale risiedeva nell'eccessiva acidità dello stomaco, colla conseguente fermentazione del cibo. Perciò, invece delle medesime, prima così largamente usate, io raccomando invariabilmente l'uso della magnesia per neutralizzare l'acidità ed arrestare la fermentazione del cibo, ed i risultati che ne ho ottenuti durante gli scorsi tre anni mi hanno fatto convincere che non vi sia miglior trattamento per la cura dell'indigestione, dispepsia, etc., etc. Deve naturalmente essere ben inteso che non uso o prescrivo quella sorta di magnesia sotto forma di citrati, acetati, solfati, etc., poichè queste spesso carbonerebbero più male che bene nell'altro che la pura magnesia *bicarbs*, la forma prescritta dai medici, deve essere usata per neutralizzare l'acidità dello stomaco. Questa non è difficile affatto ad ottenersi, di fatto io trovo che molti farmacisti la forniscono in bottiglie turchine, nelle quali si conserva indefinitivamente. Mezzo cucchiaino da tè di magnesia *bicarbs* in polvere, presa con un po' d'acqua dopo i pasti, sarà generalmente del tutto sufficiente a neutralizzare istantaneamente l'acidità ed a prevenire la fermentazione del cibo, assicurando così una digestione senza dolori e naturale perfino ai sofferenti cronici ».

Anemici Linfatici Glomeruli Ruggeri

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, ed APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Facilitazioni durante la Guerra
La Direzione del **REGINA-HOTEL e ROMA** ...

ISTITUTO VOLTA
Speciali corsi semestrali — Chiedere programma — TORINO Via Berchet, 12

1257 piante da vendere
di diverse dimensioni
Per schiarimenti rivolgersi a Pilone Giovanni, Piazza Solferino, 20.

Visitate il GRANDIOSO
Reparto GIOCATTOLI
Grandi Magazzini Via Viotti - TORINO **BIANCHI**

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Via Pio Quinto, 15, Severino.

AMERICANE, GAZ e PETROLIO
Stufe e Cucine **Affitto e Vendo**
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9.

DENTIERE rotte e usate
Compransi - P. SEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p
ex CONSULTI di malattia di fotografi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
C. VIGLIANI, Via Cavour, 4 (ang. via Garibaldi, sopra...) compra e vende diamanti, Oro, acquisto gioie di ...
(Casa antica, seria e confidenziale).

PICCOLI AVVISI,,

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo 2, r.

CAMERIERA tredicinquenne, pratica, referenze, conosce francese, intelligentissima. — Scrivere cartolina via S... *Buonarroti* e Vogler, Torino.

CAMERIERA per Hotel-Bar, parla francese. — Corso Vittorio, 74, Negro.

CAPO calzaturo, praticissimo dirigere lavorazione macchina, scopo migliorare, offresi. — Scrivere cassetta 1158 P., *Haasenstein* e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR-domestico, cerca servizio militare, disponibile. — Corso Vittorio, 73, Negro.

CHAUFFEUR meccanico trentacinquenne, ammogliato senza prole, lunga pratica motore, cerca. — Corso Cassale, 124.

COMMESSA generi alimentari, esperimentata vendita, offresi quale magazziniera. Cooperativa preferisce a privato impiego. — Scrivere Teresa Torring fermo posta, Torino.

COMMESSO venticinquenne disponibile ore serali per lavori ufficio, magazzino, ecc. — Scrivere cassetta 1156 P., *Haasenstein* e Vogler, Torino.

CUOCO per famiglia, buone referenze, disponibile. — Corso Vittorio, 73, Negro.

CUOCA cameriera finissima, pratica militari, direttrice case, quarantenne, ottime referenze. — T. M., posta.

DIPLOMATA, vedova, serie referenze, comprendosi bene ufficio in casa lavori scritturazione legale, contabilità, o assumerebbe impiego presso ufficio legale o Ditta commerciale. — Scrivere Perinaldo corso Quattro, 47.

DISPONIBILE abile cuoca Torino, con buonissime referenze. — Scrivere Anna Guzzi, via Assietta, 10.

ESENTE militare, ventidiuenne, prenderebbe servizio in istituto, collo, intelligente, volonteroso, quietissimo, cerca decente, sarto inglese qualunque, purchè decoroso. Referenze. — Scrivere cassetta 1157 P., *Haasenstein* e Vogler, Torino.

ELETTRICISTA meccanico giovane, pratichissimo impianti interni, disponibile subito. — Rispondere posta.

Il debutto
del Ministro francese della guerra
Una buona lezione ai deputati

Parigi, 12, mattino.

Non è un piccolo evento quello che ha richiamato una folla elegante ieri a Palazzo Borbone. Il generale Galliéni, nuovo ministro della guerra, faceva il suo debutto. I parigini immaginano che le qualità di uomo d'azione attribuite al generale si ritroverebbero alla tribuna in quelle di un vigoroso oratore. Il debuttante si era fatto precedere da un gruppo di circolari, il cui tono non smentisce nè la fama della sua energia eccezionale. Una di esse dispone l'applicazione immediata della legge Dalbiez contro gli imboscati e la seconda, il cui testo è pubblicato stamattina dai giornali, contiene una vigorosa requisitoria contro i metodi arcaici e lenti con invio ai capi dell'amministrazione della guerra e ai capi dell'esercito di procedere al decentramento ed alla semplificazione dei congegni burocratici, fissando anche la data del termine della riforma al 1.o dicembre, stabilendo il principio della sostituzione delle donne negli uffici sedentari gestiti attualmente da soldati. La terza, più discussa, era una circolare prescrivente l'abolizione delle raccomandazioni. La malattia infierisce in tutti i paesi, ma si dice più particolarmente in Francia. E' inutile dire il vespaio suscitato tanto più che il generale minaccia non soltanto le raccomandazioni, ma i raccomandati, e i raccomandati sono elettori!

Il deputato radicale-socialista Morin, piuttosto ignoto per il passato, annunziò un'interpellanza. Il generale l'accettò per oggi. Il Morin, deputato di Nevers, è un piccolo di naturale piuttosto rabbioso. E ciò appare sin dalle prime battute. La vivacità gli cresce per le serie interruzioni e apostrofi diretteglì dal Centro e dalla Destra. Con una certa violenza egli dice che la circolare del ministro rappresenta un'offesa contro i parlamentari. Essa delle infatti al pubblico l'impressione che i deputati importunano l'amministrazione della guerra e i capi militari per altre ragioni che quelle della difesa, della giustizia e del diritto. Se non si può permettere ai deputati di segnalare gli abusi individuali, a chi dovranno ricorrere i soldati? Forse ai cappellani o forse ai vescovi. La tirata era aspettata. I radicali-socialisti, pronti a far vibrare il motivo anticlericale, applaudono strepitosamente. Il vecchio spirito di fronda parlamentare contro i generali ministri sembrò per un momento risvegliato. Il Morin continua più virulento e la maggioranza gli risponde con ovazioni. Evidentemente i deputati francesi non sono disposti a scherzare sulla questione della conservazione dei loro privilegi. L'oratore assume a un certo punto una forma ironica. «Se voi, signor ministro, — egli dice — siete veramente capace di sopprimere la necessità delle raccomandazioni, non saremo gli ultimi ad accordervi due cavalieri». La Camera ride. Infine egli dichiara: «Il togliere ai deputati il diritto delle raccomandazioni si traduce in una diminuzione non già delle nostre prerogative, ma dei nostri diritti che ci vennero dalla sola autorità esistente in questo paese: il popolo». Dopo ciò, l'oratore abbandona la tribuna tra un vero trionfo.

L'alta figura di Galliéni, asciutto, stecchito, compare quindi alla tribuna. Con poche frasi egli sgombera il terreno dai sospetti e dalle tendenze dittatoriali insinuati dall'oratore precedente. Egli dichiara: «Nessuna intenzione abbi — di offendere il Parlamento. Il mio lungo passato nelle colonie e in Francia prova troppo la mia devozione per la Francia e per la Repubblica. Aggiungo che in missione accettata con la mia partecipazione al Governo è ora difficile, e mi rendo cosciente della necessità del concorso del Parlamento».

Queste parole furono accolte dagli applausi di tutti i deputati. Quindi il generale Galliéni difende la circolare. «La soppressione della raccomandazione — egli dice in sostanza — procede dalla intenzione del Governo di offrire garanzie sufficienti per tutti i soldati; tanto per quelli cappelli di trovare protettori quanto per quelli che non ne hanno. Così i loro giusti reclami saranno ascoltati. Bisogna inoltre che si avvezzino ad avere fiducia, specialmente nelle circostanze attuali, nell'esame diretto dei loro capi, poichè la benevolenza verso gli inferiori è il carattere appunto dei capi dell'esercito di Francia».

Nuovi applausi e qualche timida protesta all'Estrema Sinistra. In cinque minuti il generale Galliéni se la sbriga. Egli aggiunge qualche considerazione d'ordine pratico sulla necessità di non più troppo ingombrare di lavoro gli uffici del Ministero della guerra: cita opportunamente qualche cifra e quindi così conclude: «Ecco tutto quello che dovevo dire». E poi scende non senza fierezza dalla tribuna. Il Centro e la Destra e i moderati di Sinistra applaudono vigorosamente. I radicali sono poco soddisfatti; Morin nemmeno. Egli viene a dirlo subito, ma la grande parte della Camera rumoreggia e non vuole più sentirlo. Pare che il Morin chieda al ministro se non offra coi suoi atti un facile argomento ai giornali reazionari di attaccare il Parlamento, come è accaduto per la sua circolare.

Il generale Galliéni dal suo banco gli risponde ancora: «Mi è impossibile garantire l'autorità del Parlamento contro i giornali; questo non è mio compito».

Scampanellìo del presidente. L'interpellanza è chiusa. Nei corridoi della Camera — dove i deputati si riversano — i radicali annunziano che risolleveranno la questione su altra piattaforma, interpellando prossimamente sull'ingerenza clericale nelle promozioni dell'esercito.

D. RUSSO.

La morte di David Fleming

Londra, 12, mattino.

Si annuncia la morte del padre David Fleming, membro eminente dell'Ordine dei Francescani.

Il Fleming era un illustre storico, docente a Oxford, e uno dei più noti studiosi dell'opera di Francesco d'Assisi e dei suoi discepoli. Godeva grande popolarità anche come oratore e come filantropo.

Appendice della *Stampa* 1142

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

— Morte ai nemici del duca di Borgogna! Morte!

Quando Du Chatel e Passavant si affacciarono alla finestra, gli uomini soldati urlarono:

— Eccoli! Eccoli! Affrettiamoci! Uccidiamoli!

— Arrendetevi, ribaldi! — urlò Scas.

— Tanneguy! — gridò Ocquetonville — io sono giù per liquidare con te definitivamente il conto. Mi comprendi?

— Siamo perduti! — disse Tanneguy, sul cui volto si diffuse un lieve pallore. — Sono troppo numerosi, per poter sperare di resistere alla brutale aggressione.

— Sono venti! — ruggì Passavant.

— Vi prego di contare un po' meglio. Sono quaranta!

— Ah... ma Scas e Ocquetonville potete già sottrarli dalla lista, perchè essi saranno tagliati dalla mia spada.

— Lo credete?...

— Ne sono sicuro! — disse Passavant con un accento che scosse il capitano. — Ciò significa che ciascuno di noi dovrà battersi con dieci uomini... Non è poi la più triste e la più disperata delle condizioni, in cui può trovarsi un gentiluomo del nostro stampo. Non vi pare?

Jardy de Passavant proferì queste parole con tanta calma e tranquillità, che Tanneguy si sentì quasi commosso. Snudò la spada, e tuonò:

— Battermi e morire accanto a voi è un onore che...

In questo mentre la porta fu scossa da un urto formidabile.

— Ah! i manigoldi! Si dànno da fare! Non perdono tempo! Lo vedete, capitano? Vogliono sfondare la porta con una grossa trave. Da bravo! Hanno paura che noi si possa barricarci qui in modo da opporre una lunga resistenza...

— Dannazione e morte! — urlò Tanneguy Du Chatel. — Peccato!... Una porta così artistica, la quale mi era costata...

— Capitano! Pensiamo a qualche cosa che meriti di più la nostra attenzione... La schiera dei nemici è numerosa... E, a mio scopo, bisogna assolutamente demolire quella finestra.

— Perchè?

— Lo vedrete fra poco. Per intanto, aiutatemi in quest'opera.

Tanneguy prese due sacchi, e ne porse uno a Passavant. Immediatamente i due amici si accinsero a quell'opera. Misero giù, i colpi di trave sulla porta si seguivano sempre più numerosi e lugubri, i due assediati demolivano la finestra con tale ardore che, in pochi minuti, essa fu abbattuta, e cadde con gran fracasso sulla via.

— Oh, la mia povera finestra! — gemette Tanneguy. — Mi costava cinquanta...

— Non pensate ai conti — interruppe Passavant. Li farete in ultimo...

Quando la finestra cadde giù, gli assedianti retrocedettero per un istante, imprecando e bestemmiando, ma domandandosi se agli assediati fosse dato di volta il cervello.

— La paura li ha resi folli! — urlò Scas.

— Nulla di meglio! Li accuffieremo più facilmente. Quale fortuna! Eravamo venuti per rettificare definitivamente il conto con Tanneguy du Chatel, e lo troviamo in compagnia di Passavant, l'uomo che muore all'alba e risorge a sera!... Avanti! Abbattete subito la porta! Un'occasione propizia come questa, non si presenterà la seconda volta.

Dopo pochi istanti, si intese di nuovo il sordo rumore della trave contro la porta. Ma, quasi contemporaneamente, un enorme mobile cadde sugli assedianti, lanciato da Passavant e Tanneguy Du Chatel.

Le modalità della chiamata alle armi
delle reclute del 1896
e dei riformati del 1892-93-94

Roma, 12, sera.

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare Ufficiale, uscita stamane, reca la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1896 e dei riformati delle leve sulle classi 1892-93-94 riconosciuti idonei ed arruolati dai Consigli di leva.

La chiamata alle armi della prima, seconda e terza categoria della classe 1896, si inizierà il giorno 22 prossimo nei seguenti distretti: Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Belluno, Benevento, Bergamo, Brescia, Cagliari, Campagna, Campobasso, Casale, Caserta, Castrovillari, Catanzaro, Cefalù, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Gaeta, Genova, Ivrea, Lecco, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Messina, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Novara, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Sacile, Sassari, Savona, Siena, Spoleto, Sulmona, Teramo, Torino, Trapani, Treviso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Voghera.

Il giorno 4 dicembre si inizierà la chiamata nei seguenti distretti: Bari, Barletta, Bologna, Caltanissetta, Catania, Foggia Girgenti, Lecce, Milano, Nola, Potenza, Roma, Rovigo, Salerno, Siracusa e Teramo.

Con queste reclute si dovranno presentare anche i militari provenienti dagli inscritti di leva e dai militari stati riformati nelle leve sulle classi 1892-93 e 1894 che, in seguito a nuova visita presso i Consigli di leva, sono stati riconosciuti idonei alle armi ed arruolati in prima, seconda e terza categoria.

Gli iscritti marittimi della classe 1895 chiamati alla leva il 1.o ottobre scorso ed assegnati alla seconda ovvero alla terza categoria, i quali faranno passaggio nel regio esercito, si presenteranno alle armi appena avvenuto tale passaggio.

Per evitare possibilmente che i distretti i quali inizieranno la chiamata il 22 novembre denuncino come disertori le proprie reclute che risiedessero nei territori dei distretti che inizieranno la chiamata stessa il 4 dicembre, il Ministero ha fatto obbligo alle dette reclute di presentarsi al Distretto di residenza il 22 novembre se dimoranti nel Comune in cui ha sede il Distretto, ed il 24 dello stesso mese negli altri Comuni del Distretto stesso.

Le reclute della classe 1896 e quelle provenienti dai riformati che hanno obbligo di rispondere alla chiamata attuale e che si trovano in Libia o nelle isole dell'Egeo occupate dalle nostre truppe, potranno presentarsi al Comando del presidio del luogo di loro residenza, il quale li incorporerà nei dipendenti reparti a seconda delle loro attitudini fisiche e professionali, facendo poi le necessarie comunicazioni al Distretto di leva.

I riformati arruolati in prima, seconda e terza categoria che si trovano nella Colonia Eritrea potranno, al pari delle reclute del 1896, optare per l'incorporamento nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Il ministro avverte che:

a) gli inscritti della classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 1892-93 e 1894 arruolati in prima, seconda e terza categoria presso i Consolati dei paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, dovranno presentarsi alle armi non oltre il 31 dicembre, 1915, sotto pena di incorrere nel reato di diserzione;

b) gli inscritti della classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894 arruolati nella prima, seconda e terza categoria presso i Consolati della Scandinavia, della Danimarca e della Russia e dei paesi transoceanici, dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data di arruolamento ed a ogni modo non oltre il 1.o dicembre 1915.

Il servizio che dovranno cominciare sotto le armi le reclute di prima, seconda e terza categoria provenienti dai riformati, sarà considerato come prestato in adempimento dei loro obblighi di leva e quindi ai essi non saranno applicabili le disposizioni del regolamento sulla dispensa dalla chiamata alle armi che concerne esclusivamente i militari che abbiano compiuto la ferma ed il primo servizio di obbligo. Tuttavia, in eccezione alla norma suindicata, quelle delle suddette reclute di prima e seconda categoria provenienti dai riformati che si trovino nelle condizioni seguenti saranno all'atto della chiamata alle armi lasciati a disposizione delle rispettive associazioni ed amministrazioni:

a) già riformati inscritti nel personale direttivo e di truppa della Croce Rossa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e della Croce Azzurra, che attualmente si trovassero in servizio presso gli ospedali, i treni speciali, le infermerie, le ambulanze ed i posti di soccorso di tali associazioni;

b) già riformati che siano addetti quali impiegati od agenti dell'amministrazione postale-telegrafica alla posta militare;

c) già riformati che si trovino in servizio nel Corpo delle guardie di città od in quello degli agenti di custodia delle carceri;

d) già riformati che facciano parte delle compagnie cantonieri stradali dipendenti dalla Direzione del genio civile di armata.

Le reclute stesse, ove per un qualsiasi motivo cessassero dalla posizione che rispettivamente ricostano, dovranno essere chiamate alle armi ed assegnate ad un Corpo, salvo il caso in cui i militari provenienti dai riformati della loro classe fossero già stati congedati dalle armi.

Le reclute di prima, seconda categoria della classe 1896 e quelle provenienti dai riformati che hanno obbligo di rispondere alla chiamata attuale e che si trovano in Libia o nelle isole dell'Egeo occupate dalle nostre truppe, potranno presentarsi al Comando del presidio del luogo di loro residenza, il quale li incorporerà nei dipendenti reparti a seconda delle loro attitudini fisiche e professionali, facendo poi le necessarie comunicazioni al Distretto di leva.

I riformati arruolati in prima, seconda e terza categoria che si trovano nella Colonia Eritrea potranno, al pari delle reclute del 1896, optare per l'incorporamento nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Il ministro avverte che:

a) gli inscritti della classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 1892-93 e 1894 arruolati in prima, seconda e terza categoria presso i Consolati della Scandinavia, della Danimarca e della Russia e dei paesi transoceanici, dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data di arruolamento ed a ogni modo non oltre il 1.o dicembre 1915;

b) gli inscritti della classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894 arruolati nella prima, seconda e terza categoria presso i Consolati della Spagna, del Portogallo, della Turchia, della Grecia, della Rumania, della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro, dell'Albania, dell'Egitto, della Persia, della Cina, del Giappone, del Siam, della Corea, dell'Africa centrale, dell'Africa del Sud, dell'Australia, della Nuova Zelanda, dell'Oceania, dell'America centrale, dell'America del Sud, del Messico, del Canadà, degli Stati Uniti e delle Antille, dovranno presentarsi alle armi non oltre il 31 dicembre, 1915, sotto pena di incorrere nel reato di diserzione;

c) già riformati che facciano parte delle compagnie cantonieri stradali dipendenti dalla Direzione del genio civile di armata.

Le reclute stesse, ove per un qualsiasi motivo cessassero dalla posizione che rispettivamente ricostano, dovranno essere chiamate alle armi ed assegnate ad un Corpo, salvo il caso in cui i militari provenienti dai riformati della loro classe fossero già stati congedati dalle armi.

Le reclute di prima, seconda categoria della classe 1896 e quelle provenienti dai riformati che hanno obbligo di rispondere alla chiamata attuale e che si trovano in Libia o nelle isole dell'Egeo occupate dalle nostre truppe, potranno presentarsi al Comando del presidio del luogo di loro residenza, il quale li incorporerà nei dipendenti reparti a seconda delle loro attitudini fisiche e professionali, facendo poi le necessarie comunicazioni al Distretto di leva.

I riformati arruolati in prima, seconda e terza categoria che si trovano nella Colonia Eritrea potranno, al pari delle reclute del 1896, optare per l'incorporamento nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Il ministro avverte che:

a) gli inscritti della classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 1892-93 e 1894 arruolati in prima, seconda e terza categoria presso i Consolati dei paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, dovranno presentarsi alle armi non oltre il 31 dicembre, 1915, sotto pena di incorrere nel reato di diserzione;

b) gli inscritti della classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894 arruolati nella prima, seconda e terza categoria presso i Consolati della Scandinavia, della Danimarca e della Russia e dei paesi transoceanici, dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data di arruolamento ed a ogni modo non oltre il 1.o dicembre 1915.

Il servizio che dovranno cominciare sotto le armi le reclute di prima, seconda e terza categoria provenienti dai riformati, sarà considerato come prestato in adempimento dei loro obblighi di leva e quindi ai essi non saranno applicabili le disposizioni del regolamento sulla dispensa dalla chiamata alle armi che concerne esclusivamente i militari che abbiano compiuto la ferma ed il primo servizio di obbligo. Tuttavia, in eccezione alla norma suindicata, quelle delle suddette reclute di prima e seconda categoria provenienti dai riformati che si trovino nelle condizioni seguenti saranno all'atto della chiamata alle armi lasciati a disposizione delle rispettive associazioni ed amministrazioni:

a) già riformati inscritti nel personale direttivo e di truppa della Croce Rossa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e della Croce Azzurra, che attualmente si trovassero in servizio presso gli ospedali, i treni speciali, le infermerie, le ambulanze ed i posti di soccorso di tali associazioni;

b) già riformati che siano addetti quali impiegati od agenti dell'amministrazione postale-telegrafica alla posta militare;

c) già riformati che si trovino in servizio nel Corpo delle guardie di città od in quello degli agenti di custodia delle carceri;

d) già riformati che facciano parte delle compagnie cantonieri stradali dipendenti dalla Direzione del genio civile di armata.

Le reclute stesse, ove per un qualsiasi motivo cessassero dalla posizione che rispettivamente ricostano, dovranno essere chiamate alle armi ed assegnate ad un Corpo, salvo il caso in cui i militari provenienti dai riformati della loro classe fossero già stati congedati dalle armi.

Le reclute di prima, seconda categoria della classe 1896 e quelle provenienti dai riformati che hanno obbligo di rispondere alla chiamata attuale e che si trovano in Libia o nelle isole dell'Egeo occupate dalle nostre truppe, potranno presentarsi al Comando del presidio del luogo di loro residenza, il quale li incorporerà nei dipendenti reparti a seconda delle loro attitudini fisiche e professionali, facendo poi le necessarie comunicazioni al Distretto di leva.

I riformati arruolati in prima, seconda e terza categoria che si trovano nella Colonia Eritrea potranno, al pari delle reclute del 1896, optare per l'incorporamento nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Il ministro avverte che:

a) gli inscritti della classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 1892-93 e 1894 arruolati in prima, seconda e terza categoria presso i Consolati dei paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, dovranno presentarsi alle armi non oltre il 31 dicembre, 1915, sotto pena di incorrere nel reato di diserzione;

b) gli inscritti della classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894 arruolati nella prima, seconda e terza categoria presso i Consolati della Scandinavia, della Danimarca e della Russia e dei paesi transoceanici, dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data di arruolamento ed a ogni modo non oltre il 1.o dicembre 1915.

Il servizio che dovranno cominciare sotto le armi le reclute di prima, seconda e terza categoria provenienti dai riformati, sarà considerato come prestato in adempimento dei loro obblighi di leva e quindi ai essi non saranno applicabili le disposizioni del regolamento sulla dispensa dalla chiamata alle armi che concerne esclusivamente i militari che abbiano compiuto la ferma ed il primo servizio di obbligo. Tuttavia, in eccezione alla norma suindicata, quelle delle suddette reclute di prima e seconda categoria provenienti dai riformati che si trovino nelle condizioni seguenti saranno all'atto della chiamata alle armi lasciati a disposizione delle rispettive associazioni ed amministrazioni:

a) già riformati inscritti nel personale direttivo e di truppa della Croce Rossa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e della Croce Azzurra, che attualmente si trovassero in servizio presso gli ospedali, i treni speciali, le infermerie, le ambulanze ed i posti di soccorso di tali associazioni;

b) già riformati che siano addetti quali

La bella prova data
da Peppino Garibaldi

Roma, 12, sera.

Si conferma la promozione di Peppino Garibaldi a colonnello per merito di guerra su proposta del generale Cadorna. La motivazione è alquanto laconica per il figlio di Ricciotti, il quale ha piantato il tricolore sul «cappuccio di Napoleone», cioè nel punto più alto e pericoloso di Col di Lana.

Il ministro della Guerra ha manifestato il suo compiacimento per la distinzione proposta per Peppino.

Stamane è giunto a Roma, convalescente, Ezio Garibaldi. Lo attendevano alla stazione il padre, la madre, la sorella e numerosi garibaldini. Mediante automobile della Croce Rossa venne trasportato all'ospedale Leoniano.

D'Annunzio migliora

Venezia, 12, sera.

Le notizie date dai giornali hanno preoccupato gli ammiratori, gli amici, i compagni d'arme per la salute di Gabriele D'Annunzio. Il poeta infatti è stato ammalato, per le fatiche e i disagi sofferti al fronte. Il fatto di aver dovuto qualche notte dormire all'addiaccio gli aveva cagionato attacchi febbrili, con acuti dolori reumatici, e D'Annunzio era stato costretto al letto.

Mercè le cure del suo medico tenente dottor D'Agostino, la forte fibra ha vinto sul male ed ora il poeta è già in piena convalescenza ed appena sarà completamente risabilito ripartirà per il fronte.

Il gen. Gouraud ritorna in Francia

Roma, 12, mattino.

Ieri sera, alle 23.10, è partita per Modane la missione militare francese che, con a capo il generale Gouraud, venne in Italia a presentare al generalissimo Cadorna le insegne della Legion d'Onore.

Ciò che racconta un reduce
da Col di Lana

Roma, 12, mattino.

Il soldato Ubaldi Edoardo, ferito a Col di Lana e attualmente in cura a Terni, ha narrato al *Messaggero* i seguenti particolari sulla lotta colà avvenuta:

— Col di Lana — ha detto l'Ubaldi — è un monte che vomitava fuoco da tutte le parti; ma nessun soldato ha tremato mai. Il 6 luglio cominciò il bombardamento dei forti non tirammo perchè della nostra artiglieria, che non ne fallirà nessuno; e, mentre essa bombardava, noi avanzavamo. Cessato il fuoco, s'iniziava l'assalto alla baionetta, mentre gli austriaci urlavano: «No, non venite, che vi fucilliamo!». Ma in realtà essi correvano a nascondersi nelle trincee sotterranee...

— Col di Lana — fu domandato all'Ubaldi — era ben difeso?

— Non si può immaginare... Figuratevi che è tutto scavato internamente e le comunicazioni sotterranee permettevano ai nemici di approvvigionarsi senza che noi potessimo impedirglielo. Le trincee erano larghe; contenevano letti; erano perfino riscaldate e con pareti in cemento armato; sicchè essi potevano dire di stare in casa... Il terreno poi era minato con mine recenti punte, che esplodevano al solo urto del piede...

— Come foste ferito?

— Quel giorno era stato mandato a portare un ordine, e mentre tornavo di scorta alle mitragliatrici fui ferito alla testa da un colpo terribile che mi abbattè. Passato il primo stordimento, tentai di rialzarmi; ma quando mi accorsi di aver perduto la funzionalità del braccio sinistro, e mentre i colpi fioccavano intorno a me, nell'impossibilità di difendermi, mi rassegnai già nella costa fino ad un punto dove un capitano mi fece raccogliere e trasportare all'ospedale; ma anche durante il tragitto fui fatto segno, con i portaferiti, al fuoco degli austriaci...

— Non risparmiano dunque nessuno?

— Nessuno, nemmeno la Croce Rossa, nemmeno i sacerdoti!... Quei cani sono proprio come le belve, assetati di sangue sempre; e pensare che noi trattiamo coi guanti gialli i loro feriti ed i loro prigionieri!... Un vecchio borghese, una sentinella imperiale, che avevamo fermato, nonostante l'avessimo rifocillato tentò perfino di farci la festa con una bomba a mano che era riuscito a nascondere!...

Una misteriosa truffa
Vagoni di pellami che cambiano destinazione

Milano, 12, notte.

Le Ferrovie dello Stato hanno segnalato alla Questura una truffa compiuta con lo svincolo di pellami operato da individui che non ne erano i destinatari, e che tuttavia riuscirono a farsi credere tali; non solo, ma, mentre i pellami erano diretti a Torino, quelli effettivamente giunsero a Milano, ove avvenne lo svincolo; per cui la prima misteriosa fase dell'imbroglio si ha nel cambiamento di itinerario della merce. Questa era spedita in vagoni completi da un calzaturificio di Genova, e, mentre la Ditta torinese, che la doveva ricevere, segnalava che nulla era arrivato, effettivamente si veniva a scoprire a Milano il destino dei vagoni. Ed ecco come. Giorni addietro, al signor Carlo Marti, abitante in via Rugabella, 8, negoziante in pellami, si presentava il mediatore Amisano offrendo un vagone di selmin chilogrammi di pellami per il prezzo di circa trentairemila lire. La Ditta entrò in trattative, sulla base del prezzo governativo di L. 5,60 al chilogramma, ed ottenne una riduzione di centesimi dieci. Successivamente, entrò in scena, presentato dall'Amisano, il proprietario, almeno tale si dichiarò, della merce, certo Del Sorto. L'affare fu definito. La Ditta versò la caparra, quindi ritirò lo stock di pellami. Le cose erano a questo punto, allorchè si presentò al signor Marti il [illegible] di pubblica sicurezza Cocchi, del compartimento ferroviario di Genova, il quale avvertiva che la merce, in buona fede acquistata dal Marti stesso, aveva una provenienza illegittima. Di qui il sequestro della merce. La Ditta si affrettava a dare spiegazioni; difatti contribuì a mettere la Questura sulla buona traccia. Tanto il venditore che il mediatore avevano naturalmente preso il largo, ma uno di essi, l'Amisano, cadde, pochi giorni dopo, nella rete, a Vigevano e ciò durante un tentativo di vendita di altri vagoni di pellami ad un calzaturificio di Vigevano. I vagoni arrivati in stazione erano stati oggetto di vigilanza da parte di quel delegato di pubblica sicurezza, il quale sospettò un affare di contrabbando. Quando poi vide che per lo svincolo si erano presentate persone che non erano del luogo, i suoi dubbi si accrebbero e si decise ad arrestare l'Amisano, il quale si dava assai da fare per vendere i pellami al Calzaturificio di Vigevano. L'Amisano protestò che egli agiva come mediatore per conto del Del Sarto che gli aveva affidato l'incarico. Egli non poteva dubitare che il Del Sarto fosse il legittimo proprietario della merce. Pare poi, a quanto sarebbe risultato all'Autorità, che questo Del Sarto, che si è reso irreperibile, abbia tutt'altro nome, e non effettuare lo svincolo si sia servito abusivamente di una tessera ferroviaria di riconoscimento intestata ad un altro individuo, probabilmente al vero Del Sarto. Frattanto l'Amisano è trattenuto e il sedicente Del Sarto è attivamente ricercato dalla pubblica sicurezza. Le indagini sono anche dirette a stabilire come un vagone in partenza da Genova e diretto a Torino abbia potuto prendere la via di Milano. L'affare è dunque complicato e non potranno essere affermate responsabilità di alcun genere prima che piena luce sia stata fatta.

L'arresto
di un barone banchiere fiorentino

Firenze, 12, sera.

Vi avvertii già quando l'altro giorno fu arrestato il banchiere Dante Orvieto, che erano imminenti altre importanti scoperte. Infatti anche stamane si è avuto un sensazionale arresto. Mi risulta, nonostante che per ora le autorità mantengano assoluto riserbo, che stamane poco prima di mezzogiorno, mentre accadeva dal suo banco, i carabinieri in borghese hanno fermato il banchiere barone Enrico Levi, di anni 52 e lo hanno invitato a seguirli alla Caserma, in via dei Neri. Colà giunto, il maresciallo Ruglado gli ha mostrato un mandato di cattura spiccato contro di lui per frodi nella fornitura militari dal Tribunale militare di Firenze e lo ha dichiarato in arresto. Il barone Levi si trova ancora, mentre vi telefono, nella caserma di via dei Neri.

Il barone Levi è solo non solo a Firenze, ma anche fuori, poichè aveva un giro bancario molto esteso, perciò quando il di lui arresto sarà appreso produrrà certamente enorme impressione.

Un urlo formidabile echeggiò, accompagnato da bestemmie e da imprecazioni.

Passavant rientrò nella stanza, e disse:

— Cinque!

— Fuori combattimento? — domandò con ansia il capitano.

— Mordono la polvere. Proseguiamo, senza interruzione. Cinque stacchi a terra, col cranio fracassato... Gli altri, spaventati, hanno fatto cadere a terra la trave, retrocedendo agonanti.

Dopo pochi momenti, i due amici intesero echeggiare la voce di Ocquetonville, il quale gridava:

— Ricominciamo! Riprendete la trave e abbattete la porta!... Cani maledetti!... Avete paura? Vi farò fustigare a sangue!

Queste parole scossero gli assedianti, i quali alzarono da terra la trave e con essa vibrarono un altro formidabile colpo contro la porta.

— Urrah! — ruggì la folla degli assedianti. — Urrah!

— Raddoppiate i colpi! — tuonò Ocquetonville. — La porta è già quasi abbattuta!

Sotto un nuovo e poderoso colpo, vibrato con la enorme trave, la porta fu abbattuta. Dieci borgognoni con le spade sguainate si precipitarono furenti per entrare nella palazzina. Ma restarono delusi. Dietro la porta vi era la barricata che Passavant e Tanneguy Du Chatel avevano improvvisato in fretta e in furia.

Echeggiarono nuovamente urli e imprecazioni da parte degli assedianti; in quel che il capitano, che assisteva con emozione indicibile a quella scena, volossi a Passavant, disse:

— Incomincio a credere che non bisogna deporre assolutamente l'assalto, e guadagnare il tempo necessario per pianare altrove le tende.

E mentre alzava un altro mobile per buttarlo sugli assedianti, Passavant si affacciò alla finestra e gridò:

— Scas! Ocquetonville! Perchè siete venuti qui?

— Che n'è di Courteheuse? — ruggì Ocquetonville. — Lo hai ucciso?

— Nè più, nè meno... E' stato trafitto da quella spada che traffigerà anche voi. Ne sono convinto al punto, che vi invito a battervi sull'istante, lo scenderò nella strada, e mi batterò contro voi due... Purchè i manigoldi, che vi accompagnano, non mi assalgano a tradimento...

— Cane maledetto! — urlò Scas, inviperito. — Ti reputi invincibile?

— Scendi! — gridò Ocquetonville. — Sarà, perchè voglio ucciderti.

— In due — tuonò Passavant — riuscirete a difendervi, e forse potrete anche sbarazzarvi di me. Se siete realmente gentiluomini, dovete accettare la mia proposta, con la quale verrebbe risparmiata anche la vita di qualcuno dei vostri scherani, giacchè prima di piombare, che assisteva con emozione indicibile a quella scena, volossi a Passavant, disse:

— Incomincio a credere che non bisogna deporre assolutamente l'assalto, e guadagnare il tempo necessario per pianare altrove le tende.

E mentre alzava un altro mobile per buttarlo sugli assedianti, Passavant si affacciò alla finestra e gridò:

— Scas! Ocquetonville! Perchè siete venuti qui?

— Che n'è di Courteheuse? — ruggì Ocquetonville. — Lo hai ucciso?

— Nè più, nè meno... E' stato trafitto da quella spada che traffigerà anche voi. Ne sono convinto al punto, che vi invito a battervi sull'istante, lo scenderò nella strada, e mi batterò contro voi due... Purchè i manigoldi, che vi accompagnano, non mi assalgano a tradimento...

— Cane maledetto! — urlò Scas, inviperito. — Ti reputi invincibile?

— Scendi! — gridò Ocquetonville. — Sarà, perchè voglio ucciderti.

— In due — tuonò Passavant — riuscirete a difendervi, e forse potrete anche sbarazzarvi di me. Se siete realmente gentiluomini, dovete accettare la mia proposta, con la quale verrebbe risparmiata anche la vita di qualcuno dei vostri scherani, giacchè prima di accoppare me e il mio amico, parecchi di essi morderanno la polvere. Tutte le porte della palazzina sono barricate... Rifiutate di battervi in due contro me solo? Tanta paura avete voi?

Queste parole di Passavant destarono una grande impressione sui soldati borgognoni. Ocquetonville e Scas si accorsero che rifiutare la sfida del giovane cavaliere equivaleva per essi a perdere qualsiasi prestigio.

I due tennero un breve conciliabolo. Terminato il quale, Scas gridò:

— Accettiamo il combattimento.

— Bene inteso — soggiunse Ocquetonville — successivamente.

— Signori, questa è una generosità che io non accetto — rispose Passavant. — Non chiedo altro che di impegnare il duello contemporaneamente con voi due.

— Sia pure! — disse Ocquetonville.

— A patto — bene inteso — che non sarò attaccato a tradimento dai vostri scherani. Lo giurate?

— Sì! — risposero in coro Scas e Ocquetonville.

Tanneguy, in preda ad un'intensa emozione, aveva assistito a quel dialogo. Nel momento in cui Passavant si accingeva a scendere, gli disse:

— Bene inteso che io vi accompagno. Non posso lasciarvi scendere solo. (Continua).

Per millantato credito
Arresto di Benedetto Bonaretti e dell'avv. Simoncini

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* rompe il silenzio sinora mantenuto dai giornali romani sugli arresti, di quali vi accennai ieri sera, per illecita intromettenza in materia di forniture militari e di permessi di esportazione. Gli arrestati, dei quali il *Giornale d'Italia* fa il nome, sono Benedetto Bonaretti e l'avvocato Simoncini. Il Bonaretto, nativo di Messina, fu per lungo tempo direttore di *La Capitale*, di Roma, poi fu, per due anni, direttore dell'*Ora*, di Palermo. Tornato a Roma, aveva fondato, prima della guerra, un giornale quotidiano che ebbe brevissima vita, dal titolo *Il Corriere dei Mutilati*. L'avvocato Simoncini, nativo di Calabria, è molto noto a Roma. Fu per qualche tempo sostituto di un notissimo avvocato penalista divenuto poi ministro. Attualmente aveva aperto uno studio proprio, a Roma.

Circa le accuse rivolte ai due arrestati pare trattarsi di millantato credito. Un industriale si sarebbe rivolto al Bonaretti per ottenere facilitazioni dal Ministero della Guerra. Il Bonaretti si sarebbe impegnato a far ottenere quanto l'industriale desiderava, vantando influenze, di cui di fatto il Bonaretti non disponeva. L'industriale, al quale era stata richiesta una somma di danaro, avrebbe denunciato, dopo l'esito negativo della pratica, il Bonaretti e l'avvocato Simoncini al quale il Bonaretti si era associato nell'impresa. Il Bonaretti e l'avvocato Simoncini sono stati ieri tradotti alle carceri di Regina Coeli.

L'avvocato Guarnano ha chiesto per il Bonaretti, che egli difenderà, la libertà provvisoria; ma, per ora, la libertà provvisoria è stata negata. Ciò premesso, ecco quanto pubblica il *Giornale d'Italia*:

«Un industriale, a cui premeva di essere presentato a un Alto funzionario del Ministero della Guerra, espresse tale desiderio all'avvocato Simoncini chiedendogli se, nella cerchia delle sue conoscenze, vi fosse un capo divisione o un direttore generale del Ministero della Guerra. L'avvocato Simoncini, parlando col l'amico Bonaretti, accennò al desiderio dello industriale, il quale offriva una discreta somma per l'incom

Cronaca Cittadina

L'adunanza della Commissione
per la raccolta della lana e libri
pei soldati al fronte

Si è riunita ieri, nella sala delle Congregazioni, nel palazzo Municipale, la Commissione generale della Passeggiata effettuatasi il 24 ottobre nella nostra città per la raccolta di lana e libri pei soldati al fronte.

In assenza del sindaco, l'adunanza venne presieduta dall'avv. comm. Bona, che era assistito dall'altro vice-presidente, senatore Ruffini, dal segretario generale, avv. cav. Sertorio, e dal segretario, avv. Lupo.

L'adunanza diede modo al comm. Bona di rendere edotti i componenti la Commissione generale dell'opera fin qui compiuta. Egli ricordò anzitutto come fossero stati consegnati all'Autorità militare locale, perchè ne facesse diretto e sollecito invio ai reparti combattenti al fronte di N. 400 pacchi, rappresentanti un totale di 26,630 indumenti di lana nuovissimi, per un peso di 302 quintali e per un valore complessivo di non meno di 152 mila lire. Tale ingente quantità di indumenti era rappresentata da 1541 camicie, da 4007 serpetti, da 2708 paia mutande, da 1656 paia calze, da 3557 paia guanti, da 1026 passamontagna, da 553 fazzoletti, da 4290 sciarpe, da 3 impermeabili da 3730 pettorine, da 330 ventriere, da 220 ginocchiere, da 80 paia mollettiere, da 630 paia manichini, da 960 pezzuole, da 40 coperte, da 9 sacchi-letto e da 20 paia di pantofole.

Il presidente ricordò con lusinghiere parole l'opera assidua e diuturna dei commissari incaricati della sovraintendenza al lavoro di impacchettatura e spedizione, aggiungendo altresì plausi alla cooperazione sollecita dei funzionari municipali. Ricordò pure che altre migliaia di indumenti quasi nuovi si stanno presentemente selezionando, perchè, previa disinfezione, siano anche essi ai più presto inviati alle truppe combattenti. Rilevò che anche nei magazzini del Dock si trovano diverse migliaia di coperte, alcune centinaia di trapunte, numerose pellicce ed altri effetti di vestiario, che la Sotto-Commissione per le trasformazioni avrà modo di utilizzare al benefico scopo. Fra l'altro, il comm. Bona ricordò essersi trovato nel materiale della raccolta per oltre 2500 chili di lana greggia, la cui utilizzazione tornerà efficace agli istanti che la Commissione si è prefissa di raggiungere.

Riferendo in merito ai libri raccolti, il relatore fece elogio alla Sotto-Commissione che ne prestedette la selezione, d'accordo col Comitato delle biblioteche dei militari.

Il comm. Bona comunicò quindi agli adunati parecchie domande di Enti e Comitati di assistenza per l'uso degli effetti raccolti durante la passeggiata, invitando specialmente su queste richieste i convenuti ad intrattenersi in un'ampia ed esauriente discussione.

Il comm. Albertini, [illegible] ecc ai giusti plausi rivolti dal comm. Bona a quelli che furono e sono i suoi validi cooperatori, rivolse un caloroso e ben dovuto omaggio all'infaticabile, alacre, zelante opera spiegata in questa circostanza dal comm. Bona medesimo, e l'adunanza annuì cordialmente al plauso proposto.

Il senatore Ruffini, entrando nel merito delle varie proposte surrilevate, rammentò come la Commissione generale avesse, in precedenti sue deliberati, stabilito il principio che degli indumenti raccolti si fosse fatto il migliore ed il maggiore vantaggio per l'uso a cui furono destinati; e la Commissione, dopo ponderata discussione, terrà fermo ed immutato il suo principio, demandando alla Sotto-Commissione apposita di provvedere alle lavorazioni ed agli utilizzi convenienti, affrettando quanto più i medesimi per appagare le richieste che sono formulate dai soldati combattenti e per assolvere il mandato di fronte all'intera cittadinanza.

Il saluto di Natale ai combattenti
La 10.000 lire del Comitato 'Pro Patria,, di San Paolo

La preparazione dei pacchi natalizi per i soldati al fronte procede alacremente, grazie al lavoro solerte del Comitato « per i soldati al fronte », al quale attivamente cooperano gentili signore. Senonchè occorre che le offerte di denaro e di oggetti da parte dei cittadini e delle Ditte si facciano più copiose e sollecite per dar modo al Comitato di preparare il maggior numero di pacchi e in tempo utile. Ognuno può facilmente concorrere all'opera buona e simpatica versando la piccola somma di L. 2,50 che dà diritto a firmare l'almanacco di Leonardo Bistolfi e nessuno dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di inviare così il proprio saluto ai valorosi, che passeranno il Natale sui campi di battaglia, nelle trincee o sulla montagna e ai quali giungerà gradito il dono e l'omaggio dei cittadini torinesi.

Intanto, lo stesso Comitato « per i soldati al fronte », avverte: « Colle 10.000 lire collo quali il Comitato « Pro Patria » di S. Paolo del Brasile magnificamente contribuì al grandioso esito della raccolta di lana per i soldati, la Sezione « per i soldati al fronte » del Comitato di Preparazione, incaricata di curare l'uso migliore di questa somma, provvide lana per la confezione di circa 6.000 indumenti. Parte di questi sono già stati spediti, ed Istituti, signore e bambine delle scuole Municipali, lavorano alacremente a confezionarne altri; mirabile e significativa fusione del sentimento d'italianità che tutti affratella in questa espressione di trepido affetto per i nostri valorosi combattenti ».

Minestra per tutti!

La sede di corso Regina Margherita dell'opera delle minestre gratuite ha avuto, ieri mattina, la visita di un gruppo di rappresentanti della stampa, i quali hanno potuto constatare l'ottimo funzionamento dell'opera. Dei quattro posti di distribuzione delle minestre, quello di corso Regina non è, certo, il meno affollato d'indigenti. Tutte le mattine dalle 9 alle 11,30 una vera folla di mogli, di vecchi, di figlie di richiamati vanno a prendervi il loro pane quotidiano. E non si tratta di un sentimento, poichè, infatti, oltre alla minestra vera e propria, ogni beneficato ha diritto ad una grossa e bella pagnotta. Per i bimbi c'è poi il latte, al quale i piccini fanno il più grande onore.

Centinaia di minestre vengono quotidianamente scodellate agl'indigenti dalle benemerite signore dell'opera. Benemerite ed instancabili; infatti, sono esse che pensano personalmente a tutte le varie e multiple incombenze che il loro compito benefico reclama. Sbucciano i legumi, accendono il fuoco, lavano le scodelle, distribuiscono il pane agli indigenti, scodellano la minestra, versano il latte... E, quasi ciò non bastasse si occupano, con zelo ammirevole, dell'amministrazione vera e propria dell'opera. Attillate in una veste nera di severa eleganza, coperta da un lungo grembiale bianco fregiato delle insegne dell'opera, esse sono, veramente, la piccola provvidenza quotidiana d'innumerevoli famigliuole per le quali la minestra gratuita, il pane ed il latte rappresentano un beneficio quotidiano inestimabile.

L'opera — com'è noto — si trova sotto il patronato della Principessa Laetitia, e vi dedicano, in modo particolarissimo, la loro amorevole attività le signore Annibali-Herz, Mazza, Destex, Faria, Simonard, ecc.; che furono le ideatrici delle minestre gratuite. L'opera funziona dal primo giorno della mobilitazione, e i bisognosi che ad essa accorrono vanno aumentando continuamente. E si capisce che sia così: le minestre gratuite costituiscono una forma di beneficenza di utilità reale e di vantaggio immediato.

Contemporaneamente ai giornalisti visitò la sede di corso Regina il Cardinale Arcivescovo che fu lungo e cordiale alle benemerite signore, e distribuì dolci, assieme alla consueta mitezza. L'opera benefica merita, veramente. Il largo successo i volonterosi aiuti che essa ha incontrato ovunque.

Il genetliaco di S. M. il Re

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, venne giovedì celebrato un solenne *Te Deum* nella chiesa parrocchiale di Stupinigi, a cura del Supremo Ordine Mauriziano.

Intervennero alla patriottica e religiosa funzione S. E. Paolo Boselli, il grand'uff. Leopoldo Usseglio, il marchese Di Grésy, il sindaco ing. Ferdinando Nasi, la Giunta comunale, il consiglio di Moncalieri, le Scuole e l'Asilo infantile locali e numeroso popolo.

Come sono utilizzati i richiamati

L'on. Casalini aveva fatto presente al Ministro della Guerra i desideri espressi dai richiamati che si trovano nella zona di guerra, per quanto riguarda i turni di riposo e l'utilizzazione delle tre categorie militari. Il ministro Zupelli, rispondendo, ha chiarito quali sono i criteri che guidano il Comando supremo. Crediamo bene riferire la parte essenziale della lettera per norma dei moltissimi interessati:

« Giova premettere che l'impiego delle forze mobilitate nella zona di guerra è di esclusiva competenza del Comando Supremo, il quale, responsabile della condotta delle operazioni, nonchè altresì tutti gli elementi per giudicare quando e come convenga alternare le varie unità tra la prima e la seconda linea, se pertanto questo Ministero non può in alcun modo intervenire nelle disposizioni che all'uopo sono date dal Comando predetto, è però in grado di assicurare che gli avvicendamenti fra i reparti combattenti sono avvenuti e avvengono periodicamente non appena siano consigliati o consentiti dalla situazione nei singoli settori.

« Questo in linea generale. Circa le speciale riferimento ai richiamati di 2.a e 3.a categoria, questo Ministero deve avvertire che, a termini di legge la posizione dei medesimi nelle milizie mobilitate è perfettamente identica a quella dei compagni di 1.a categoria, coi quali sono generalmente frammisti ».

La Messa del soldato

Ci si comunica:

« Nell'intendimento di agevolare al gran numero di soldati di guarnigione della nostra città l'adempimento del precetto domenicale, la Direzione diocesana delle Opere sociali cattoliche aveva da tempo stabilito di far dire un'apposita « Messa per i soldati », come già si pratica in molte città italiane, sedi di numerose presidio.

« Le trattative all'uopo condotte coll'Autorità militare e coll'Autorità ecclesiastica hanno trovato in ambedue il più largo consenso, per cui oggi la « Messa del soldato » è un fatto compiuto.

« Sarà celebrata tutte le domeniche e le altre feste di precetto alle ore 11 nell'ampia chiesa di San Filippo, messa a disposizione; e durante tutto il tempo della funzione saranno ammessi nella chiesa soltanto i militari.

« Sappiamo che si stanno facendo pratiche perchè alla prima « Messa del soldato », che avrà luogo domenica, il corrente, intervenga il vescovo castrense S. E. monsignor Bartolomasi, e la simpatica funzione, con schietto carattere militare, è sin d'ora destinata ad un vero successo ».

Il Duca d'Aosta alla famiglia
del tenente-colonnello Nomis di Pollone

Ieri, 12, il tenente-colonnello barone Brunati, rappresentante S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la 2.a Armata, consegnava alla famiglia dell'eroico tenente-colonnello Nomis di Pollone, caduto il 3 luglio sul Carso, la medaglia d'argento al valore militare.

Il tenente-colonnello Brunati recava pure una nobilissima lettera di S. A. R., indirizzata alla vedova, contessa Margherita Di Pollone, contenente le espressioni di condoglianza e di ammirazione per la gloriosa fine del marito.

La particolare benevolenza dell'Augusto Principe alla memoria del valoroso ufficiale è stata altamente apprezzata dalla famiglia.

La sottoscrizione per le famiglie
delle guide e montanari delle Alpi Occidentali

Il Club Alpino comunica il seguente elenco di sottoscrizione per le famiglie delle guide e montanari delle Alpi Occidentali:

Carbone avv. Carlo, L. 5 — E. S., 65 — Sacerdota Gius., 10 — V. Greg., Londra, 119,50 — Palestra Cai, tassa bocciofili (3.o versamento), 113,66 — Gallo E., 30 — Angeleiro Lor., 5 — Silla F. (quota mensile), 10 — M. M. (id.), 10 — C. C. (id.), 10 — De Benedetti F., 20 — Salvati, sottotenente G., 10 — Bosio G., 5 — Caspiati sottotenente Pietro, 10 — Allione sottotenente Ugo, 10 — T. G., 20 — Richiardi G., 10 — Richiardi Luigia, 5 — Richiardi Rosa, 5 — Cornaglia ing. G. (3.a off.), 15 — Comm. C. Bozzalla, 10 — Massa cav. Mattia, 50 — Bustico Leandro, 5 — Società Togo (2.a off.), 100 — Dallacha Gius. e signora, 25 — Panza rev. E. (2.a off.), 40 — Durando dott. G., 10 — Grottanelli V., 10 — Barone Al., 10 — Cuniberti cavaliere E. (2.a off.), 20 — Richiol Secondo, 5 — Amadio, 2 — Pellizzaro, 5 — Grignaschi A., Irma, 5 — Cornaglia ing. G. (4.a off.), 20 — Palestra Cai, Tassa bocciofili (3.o vers.), 137 — Amato Italia, 10 — Silla F. (quota mensile), 10 — M. M. (id.), 10 — C. C. (id.), 10 — Mazzucchi cav. E., console a Reima, 100 — L. Watcley, 5 — Raccolta da Fabien Creux, Chat Courmayeur, Creux F., 6 — Comm. L. Cavanna, 20 — O. Rossi, 5 — Prof. Elena Bosone, 5 — Prof. Teresa Griglia, 6 — S. N., 5 — Totale precedenti elenchi L. 84.901,85 — Totale generale L. 23.990,70.

A proposito della consegna
delle medaglie al valore

Nella relazione della cerimonia per la distribuzione delle ricompense al valor militare, che si è tenuta all'Accademia militare, abbiamo omesso di dire che la cerimonia è stata presieduta da S. E. il comandante il Corpo di armata tenente generale Francesco Rogier, il quale, dopo aver pronunziato il discorso ufficiale, procedette alla consegna delle medaglie alle famiglie dei decorati morti in guerra ed ai tre decorati presenti.

All'Ospedale Michelin

Ieri sera all'Ospedale Michelin ebbe luogo uno spettacolo di prestidigitazione ed un concerto vocale a favore dei nostri feriti. Il tenente Agostino Durio, tra gli applausi dei ricoverati, eseguì abili esercizi di prestidigitazione, mentre, accompagnati dal maestro Renzo Davino, i signori Angelo Reduzzi, Schiapparelli, e le signorine Reduzzi e Battaglia cantarono scelte romanze dei nostri migliori compositori.

Oltre ai feriti assistevano pure allo spettacolo il comm. ing. Daubrée, il tenente commissario conte Cavalli d'Olivola, il dott. Re, ufficiale di guardia, le suore infermiere ed i militi della Croce Rossa in servizio.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Per domenica 14 c. m., il Commissariato ha fissato il seguente ordine del giorno:

Ore 8.30: Adunata libera in sede, continuazione degli esami a capo-gruppo designato; servizio d'onore al Cinema Vittoria.

Ore 14: Adunata generale di tutti gli allievi, aspiranti e novizi (compresi i puniti) per l'inquadramento. Coloro che non potranno intervenire per seri impedimenti, dovranno scusare la loro assenza con lettera al Commissariato. Il diritto di presenza o di giustificazione. I mancanti non saranno inquadrati e potranno incorrere in seria punizione.

Corpo Volontari Subalpini

Gli iscritti al Corpo volontari subalpini sono invitati a trovarsi domenica, 14, alle ore 8,30, al Poligono del Martinetto, per le solite esercitazioni.

L'adunata si farà con qualunque tempo. Si raccomanda vivamente la puntualità.

Arrivi

È arrivato da Roma il scultore Ferrero di Cambiano.

Il Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto — Pane confezionato con farina municipale, al kg., L. 0,50 — Id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,56 — Id. id. id. id. piccola, 0,60 — Farina di frumento marca *B*, 0,60 — Id. di seconda, 0,36 — Paste alimentari di Torino, comune, da 0,75 a 0,90 — Id. id. id. (tipo Napoli), da 0,80 a 1,05 — Id. id. di Genova, da 0,85 a 0,90 — Id. id. di Napoli, da 0,85 a 0,90 — Riso comune, da 0,40 a 0,45 — Riso (Novello), 0,60 — Lardo, da 2,75 a 2,90 — Olio d'oliva, da 2,50 a 2,70 — Id. raccolto, da 2,40 a 2,50 — Carne di vitello, quarti davanti, 2,80 — Id. id. quarti di dietro, 3,00 — Latte, al litro 0,32 1/2 — Uova, alla dozzina, da 1,75 a 1,90 — Patate, al kg., da 0,18 a 0,20 — Zucchero raffinato, da 1,00 a 1,05 — Id. bianco, da 1,50 a 1,55 — Burro comune, da 4 a 4,25 — Burro di lusso, punta centrifugato da 4,75 a 4,80.

Vendita all'ingrosso — Grano nostrano, al quintale, da L. 40 a 41 — Grano estero vecchio, da 41 a 42 — Id. id. nuovo, da 37,50 a 38,50 — Farina di frumento municipale, resa 90 0/0, 47 — Id. id. tipo governativo, resa 86 0/0, da [illegible] a 52 — Zucchero raffinato, 132 — Id. bianco, 146.

Risposta
del Segretario del Partito Socialista alla lettera di Donato Buchi

Il signor Rabezzana, segretario della Sezione del Partito Socialista, ci invia la seguente lettera in risposta a quella inviataci dal consigliere Donato Buchi:

« Poichè Ella ha pubblicato la lettera di Donato Buchi circa la sua espulsione dalla sezione socialista torinese, io la pregherei di voler dar luogo anche a questa mia, per ragioni di imparzialità.

« Secondo il solito, il condannato, diciamo così, non è soddisfatto della sua pena e Donato Buchi, naturalmente, chiama sopraffazione e vendetta di minoranze la sua espulsione dalla Sezione socialista torinese. È naturale!

« Più di quattrocento intervenuti all'assemblea, numero pari quasi a tutti i votanti nelle ultime elezioni interne del Partito, dei quali una quarantina al massimo furono contro alla sua espulsione, mentre tutti gli altri si mostrarono compatti nel volerla, rappresentano pei Buchi una minoranza sopraffattrice e vendicativa! O egli è stato male informato, o, meglio, non vede chiaro nella situazione propria e del partito.

« La metà più uno! Solito ritornello, lo sappiamo! Ma la consuetudine è che tutte le precedenti espulsioni (e non solo a Torino) avvennero nella forma adottata dall'assemblea di mercoledì. Nel qual caso, poi, vi era una maggioranza così imponente, schiacciante, così evidentemente convinta per l'espulsione, che parve « giocheto » di minoranze, opera ostruzionistica per impedire il voto, provocazione l'appello di qualcuno alla famosa metà più uno.

« Ad ogni modo, il Buchi può ricorrere alla Direzione del Partito che giudicherà in ultima istanza.

« Per la Commissione esecutiva della Sezione socialista, e per la grandissima maggioranza della Sezione stessa, il Buchi è regolarmente espulso dal Partito e caduto, in conseguenza, dal mandato di rappresentante dei socialisti nel Consiglio comunale.

« Quanto alle altre dichiarazioni alluvionse che egli fa nella sua lettera, tutti più vasi aggravano la sua posizione dinanzi al giudizio definitivo della Direzione, ma non tolgono nulla al valore al deliberato sovrano dell'assemblea socialista.

« Con ringraziamenti e distinti saluti

PIETRO RABEZZANA
Segretario Sezione Socialista Torinese »

Il passaggio per Torino
del ministro francese Denis Cochin

Fu ieri di passaggio per la nostra città il nuovo ministro francese Denis Cochin. Viaggiava in una speciale vettura salon della Compagnia Paris-Lion-Méditerranée, accompagnato da un solo segretario.

Arrivato a Torino col diretto di Modane alle 12,35, ripartì per Roma alle 15,10.

Il ministro Denis Cochin è diretto a Salonicco, dove visiterà il generale Sarrail e le truppe francesi colà sbarcate.

Il generale Gouraud

Transitò ieri alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, il generale Gouraud, diretto in Francia.

Come è noto, il generale Gouraud era incaricato dal Governo francese di recare la Legion d'Onore al generale Cadorna. Compiuta la sua missione egli si recò a Roma e ieri ripartì per la Francia. A Porta Nuova, dove arrivò col diretto delle 15,40, sostò alquanto. Ripartì per Modane col diretto delle 16,25.

Seguendo la Cronaca

Propagandisti

La migliore propaganda non è sempre la réclame, ma, nel caso delle *Acque da tavola « Idros »* i migliori propagandisti, i più convinti ed i più costanti, sono i consumatori stessi, perchè essi sanno che le *Acque « Idros »* sono indiscutibilmente superiori a tutti gli altri prodotti consimili.

I Divertimenti

"Teresa Raquin,,
Nessun dramma ebbe mai

una interpretazione potentissima come quella raggiunta da *Giuditta Pezzana* nel rappresentare la tragica madre del grande lavoro zoliano. E ad ammirare quest'arte superiore, si affolla giornalmente un pubblico avido di sensazioni elevate e profonde. Il dramma è alle ultime repliche al *Cinema Ambrosio*.

A San Francisco
di Salvatore Di Giacomo

Chi non ricorda il successo clamoroso di *Assunta Spina*, di Salvatore Di Giacomo, il delicato scrittore napoletano? Temperamento squisito di drammaturgo e di poeta, egli presenta ora in un forte dramma di costumi e di ambienti caratteristici, *I San Francisco*, una commovente visione di vita passionalità e di profondo sentimento. La premiera avrà luogo lunedì al *Cinema Ambrosio*.

Al Cinema Splendor

oggi e domani ultime repliche di *Il Castello di Thornfield*, il ben noto romanzo d'appendice, splendidamente filmato dalla *Savoia Film*. Si annuncia per lunedì un commovente dramma in tre atti, dalla « Cines »: *Trincee che restano*, interpretato da *Amleto Novelli*.

"La Pantomima della morte ,,

un film di eccezionale importanza, non di quelli simili di cui tutta Torino ne parlerà, si proietterà lunedì al *Cinema Teatro Vittoria*. Ne sono interpreti Maria Bernard e Leda Gys.

R. Istituto Superiore di studi commerciali

La lezione dell'anno scolastico 1915-916 avrà avranno inizio giovedì il Regio Istituto superiore di studi commerciali col giorno 22 corr. mese. Il resto.

Per il trasloco dell'Ufficio Centrale
dei pacchi postali

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« Vediamo informati che tra pochi giorni l'Ufficio centrale dei pacchi postali verrà trasferito in via Valeggio, località lontanissima, remota, lungi da ogni industria o commercio. Veramente sorpresi per tale inconsulto trasloco che già proponeva due anni or sono avova suscitato il biasimo generale, domandiamo all'onorevole ministro delle poste e telegrafi se venne con sincera esattezza informato intorno alla località di via Valeggio, sapendo incomprensibile come l'onorevole ministro ricco abbia potuto accondiscendere a tale proposta che danneggia tutta la classe dei commercianti. E alcuni mesi fa, ad analoga interrogazione di un deputato torinese il ministro rispose che nessun pregiudizio al pubblico ne sarebbe derivato dal lieve spostamento dell'ufficio centrale dei pacchi, domandiamo ancora se non creda opportuno per il vantaggio della città nostra, di interessarsi personalmente della questione per evitare che commercianti, negozianti, militari siano obbligati a recarsi così lontano per ritirare un pacco, mentre con una migliore distribuzione dei locali, specialmente superiori della posta centrale, il pubblico non avrebbe un così grave disagio. Speriamo che l'annunzio del trasloco avrà una eco presso la Camera di Commercio ».

Una richiesta dei frenatori
della linea di Modane

Riceviamo dalla Sezione torinese del Sindacato Ferrovieri Italiani:

« I frenatori che prestano servizio sulla linea di Modane, già da tempo, ma invano, hanno mosso lagnanze presso le loro superiorità perchè venisse rimosso un grave inconveniente che costituisce un continuo pericolo per la loro sicurezza personale. Essi sono costretti, per il loro servizio, a permanere in garrette coi due — specie quelle delle vetture francesi — alle quali le gallerie debbono stare al capo a pochi centimetri dai fili elettrici ad alta corrente. Sono avvenute disgrazie gravissime e mortali, eppure ancora non si è provveduto. Si dovrebbe eliminare l'inconveniente abbassando le suddette garrette, dal momento che sotto le gallerie non è possibile far uscire i fili elettrici. Le ferrovie italiane potrebbero e dovrebbero richiedere alle ferrovie francesi lo stesso provvedimento, in maniera di far cessare le ragioni di un grave e giustificato malcontento esistente fra il personale.

« Questa Sezione ha pertanto incaricato il delegato di Categoria, signor Doppieri Domenico a svolgere le necessarie pratiche presso la locale Divisione Movimento delle Ferrovie di Stato ».

Un comizio di ferrovieri manovali

Questa sera, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, si terrà, per iniziativa della Sezione torinese del Sindacato ferrovieri italiani, un comizio privato di manovali di tutti i servizi, residenti a Torino. Interverranno i rappresentanti Gallo, Negri, Silvestri e Mosè, i quali riferiranno sulle pratiche svolte per correggere a Roma, nell'interesse delle numerose categorie di manovali.

Riunione di metallurgici federati

I soci della Federazione metallurgica sono convocati per stasera, sabato, 13 corr., nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, per discutere sulle modifiche del regolamento.

Esami del corso di perfezionamento
pei licenziati dalle scuole normali

Il Direttore di Segreteria dell'Università avverte gli interessati che il secondo appello degli esami speciali di Geografia del Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali, avrà luogo, come già precedentemente s'era stabilito, il giorno di martedì 16 novembre, alle ore 9, nei locali della Scuola Pedagogica in via Bogino, 25.

L'Illustrazione della Guerra

Il servizio fotografico che la Direzione di questo importante periodico ha saputo assicurare la mette in condizione di riuscire ogni settimana più interessante e di non temere la concorrenza di nessun altro organo del giornalismo illustrato.

Ecco il sommario dell'odierno fascicolo: *La nostra guerra — Un'avanzata della fanteria — La voce dello sport — La pace con la vittoria — L'onorevole Salandra a Milano — Lord Kitchener*, ecc.

L'Illustrazione della Guerra (Stampa Sportiva) è in vendita da ieri in tutte le edicole, a centesimi 10 la copia.

Sarina quindicenne che si avvelena per amore

Fu accompagnata ieri sera all'Ospedale di San Giovanni, affetta da sintomi di avvelenamento, la sarta Francesca Saladino, d'anni 15, abitante in via della Rocca N. 41. Il padrigno Giuseppe Merli, che l'accompagnava, dichiarò che la ragazza aveva ingoiato nella sua abitazione di pastiglie di chinino di Stato, allo scopo di suicidarsi.

I motivi? I soliti dispiaceri d'amore: sempre gli stessi. La sartina, a quanto risulta dai registri dell'Ospedale, aveva un amante, il quale l'abbandonò. Ed essa pensò di trovare un conforto nella morte. Il dottor Rossi, fattale la lavatura dello stomaco la giudicò guaribile in 30 giorni.

Il tentato suicidio d'un giovane operaio

L'operaio Oscar Sarasio, dell'apparente età di anni 25, abitante alle case popolari del Regio Parco, per motivi che finora non si sono potuti accertare, si rinchiuse ieri mattina nella sua abitazione e, dopo aver lasciato tutti i rubinetti del gas aperti, si coricò sul letto in attesa della morte.

Un suo vicino, notata l'assenza del giovane operaio per tutta la giornata e temendo di qualche disgrazia, pensò di avvertire il personale della casa Cirillo Conti, il quale aprì l'uscio. I due furono come respinti dall'acre odore del gas sviluppatosi nell'ambiente; poi spalancate le finestre e le porte trovarono il Sarasio avvolto nel suo letto. Immediatamente avvertirono le autorità, le quali, constatato che il disgraziato ancora viveva, provvidero a trasportarlo con automobile-barella all'Ufficio Igiene municipale all'Ospedale di San Giovanni. Quivi l'operaio ebbe le cure del caso dal dottor Quarella, il quale lo fece ricoverare con prognosi riservata per avvelenamento del sangue. Il giovane operaio si trova in uno stato di piena incoscienza.

Conseguenze d'uno scontro tramviario

Verso le 17 di ieri un tram della Società Belga Torinese, linea Madonna del Pilone, all'angolo di via Maria Vittoria e via San Massimo, si scontrò con un altro tram dell'Azienda Municipale linea N. 7, Canale Furlo, la sarta diciottenne Teresa Serbibia, abitante in via Cavour, 16, che si trovava sopra uno dei veicoli, fu sbalzata violentemente contro le portelle riportando contusioni ed abrasioni al fianco sinistro.

Dalla sarta Maria la accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata dal dottor Juchia e giudicata guaribile in 8 giorni.

I ladri

La fattivendola Davico Margherita, abitante in corso Romanzo, N. 26, denunziò che ignoti penetrarono nella sua abitazione e vi rubarono L. 200, due catene d'oro da donna, due altre da uomo, un orologio, un braccialetto e due fermagli.

— L'esercente Marchia Ignazio, abitante in via Principe Tommaso, N. 15, denunziò che ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'esercizio suo e vi rubarono diversi oggetti di vestiario da uomo e da donna.

— Giorgio Di Savallo e Virginio Rosso (donne) fu Bartolomeo, sorpresi nell'atto che tentavano due tentativi scasso unito a furto orologi. Si sul non seppe giustificare il possesso.

La scandalo delle farmacie

Un arresto per tentata corruzione
di pubblico ufficiale

Ieri mattina perveniva dall'ufficiale istruttore del Tribunale militare alla Questura, a da questa veniva trasmesso alla Sezione di P. S. di Borgo Dora, un mandato di cattura da eseguirsi subito contro il signor Antonio Barberis, di Carlo, d'anni 33, da Trivero (Biella), agente della Scuola di arti e mestieri di D. Bosco, e provveditore di quell'Istituto.

Il commissario di Borgo Dora, cav. Tabusso, incaricò una guardia in borghese di andare a cercare il Barberis a casa, in via Cottolengo n. 32. Il Barberis, a cui l'agente disse che un funzionario della Sezione desiderava parlargli per certi schiarimenti, annuì subito all'invito e si recò immediatamente al Commissariato.

Soltanto quando si trovò negli uffici del Commissariato, il Barberis seppe di che cosa si trattava. Gli fu presentato il mandato di cattura dall'Autorità militare, con la motivazione: « per tentata corruzione di pubblico ufficiale ».

Il Barberis dimostrò tale sorpresa a quell'annuncio, che stupì gli stessi funzionari.

Ad ogni modo, sebbene egli dichiarasse di non aver preso a che cosa dover attribuire quell'arresto, venne condotto direttamente alle carceri militari nell'ex-cergerole.

Sembra, a quanto ci risulta da voci raccolte, che l'imputazione attribuitagli dall'autorità militare sia lo riguardi quale provveditore dell'Istituto di Don Bosco. Egli avrebbe commesso il reato, di cui lo si accusa, agendo per conto proprio.

Arti e Scienze

La compagnia Casaleggio al Chiarella

La Compagnia di Mario Casaleggio, dopo un breve giro nelle diverse città del Piemonte, ha fatto ritorno fra le nostre mura, e in questi giorni sta provando una bizzarria in 3 quadri di C. G. Barbera, con adattamento musicale del maestro A. Consiglio, dal titolo: *Kretia Bors*.

La Compagnia metterà quindi in scena un nuovo lavoro di Corvetto e Colombino, [illegible] nomi noti e cari al nostro pubblico, dal titolo: *L'Assassa* (bizzarria dove non si parla di guerra).

La prima recita avrà luogo mercoledì, 17, al Politeama Chiarella.

Il *Trovatore* al Vittorio

Questa sera, al teatro Vittorio, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in quattro atti di G. Verdi: *Il Trovatore*.

Ne sono esecutori principali i signori: Gennaro De Tura, Matteo Brugoni, Luciano Donnaggio, Nina De Ambrosi, Anna Gramegna.

Maestro direttore e concertatore Federico Del Cupolo.

SPORT

FOOT-BALL

L'"U. S. T.,, sconfigge la squadra
del battaglione aviatori (4-2)

Il match che ha messo di fronte una squadra di soldati del Battaglione aviatori (quasi tutti reti giocatori di grandi Clubs) e quella dell'Unione Sportiva Torinese, ha concesso a questa Società di inaugurare il suo bellissimo campo di gioco, permettendole — nel contempo — di fare opera di beneficenza. Peccato che la scarsezza del pubblico non abbia permesso agli organizzatori di devolvere alla « Croce Rossa » quanto avevano sperato.

Dal lato sportivo la gara è però riuscita interessantissima e movimentata. La squadra degli « Aviatori » giocò nella seguente formazione:

Santinoli, Orlandini, Longo, Bergante, Boalietti Monti, Zuffi Ricci, Sambonet, Ferraro, Zorzoli.

Nel primo tempo si manifestò la netta superiorità degli *aviatori* che, grazie anche all'insufficienza del portiere avversario, poterono segnare due facili punti per merito di Gnatinelli e Matteo.

Nella ripresa gli « Aviatori » cessero alla riscossa e a loro volta marcarono due goals con Beglietti e Monti, pareggiati poi da altri due dell'Unione, segnati da Ferraris e De Nicolay. Il match si chiuse così con la vittoria dell'Unione Sportiva Torinese per 4 punti a due.

Arbitrò, con la consueta perizia ed equanimità, il sig. Brunetti del F. C. Torino.

La rivincita Juventus - N. S. T.

Domani, sul campo del F. C. Juventus, la prima squadra di questa Società incontrerà quella dell'U. S. T. per la rivincita del primo *match*, che fu vinto dagli *juventini*, al loro debutto, con tre goals a zero.

L'incontro acquista quindi uno speciale interesse perchè i *bianco-neri* vogliono togliere il primato cittadino alla giovane consorella che in breve tempo ha saputo affermarsi così brillantemente.

Il *match* della prime squadre sarà preceduto da quello delle « riserve » delle medesime Società, ed attirerà certo il pubblico dei grandi incontri, poi quali è in patito un numero primato cittadino.

Stato Civile di Torino
12 novembre 1915.

NASCITE: 9 nati maschi 5, femmine 4.

MORTI: Geraldo Maria, d'anni 71, di Genova, casalinga, via Bidone, 22.

Persani Paola fu Isidoro, d'anni 67, di Carrosana, pensionata, via Belfiore, 11.

Gattino Emanuele, d'anni 67, di Rocca Monferrato (Alessandria), operaio.

Perugalli avv. Pier Angelo, d'anni 66, di Robbio, rentier.

Lisa Giuseppe, d'anni 26, di Carmagnola, impiegato, via Montebianco, 15.

Sandrino Vittoria, d'anni 74, di Bra, domestica, via Madama Cristina, 29.

Sabrassenti Cicilia ved. Magnaghi, d'anni 78, di Pavia, casalinga, corso Vittorio, 41.

Formentino d'anni 66, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, 37.

Maddalena Luigia n. Perei-Grandi, d'anni 39, di Torino, operaia, via Consolata, 12.

Ferrero Teresio, d'anni 92, di Sposa da Fo. calzol. Cenisio Virgilio, d'anni 83, di Verona, mercatico, via Giolitti, 85.

Rosiana Giuseppina, d'anni 8, di Torino, scolara, Valle Luisa, d'anni 24, di Borgo Lavezzaro, sarta, corso Duca di Genova, 4.

Lalinada [illegible], d'anni 42, di Torino, impiegato, via Michelangelo, 18.

Madonna Carmela n. Arata, d'anni 31, di Forella, casalinga.

Curti Rosa, d'anni 42, di Vigevano, casalinga.

Romano Fedele, d'anni 71, di Lugnano, operaio.

Donnetto Fortunato, d'anni 71, di Limpero, contad.

Andreis Annibale, d'anni 54, di San Daniano d'Asti, farmacista, via Berthollet, 18.

Olmo Luigi, d'anni 67, di Arzano, casalingo.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale 26, di cui 4 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc.; 16 non residenti in questo Comune.

Denunzie nelle ore del servizio del 7 e 8 corr.:

Sisombra y Parrola Enrico Cesare, d'anni 36, di Madrid, impiegato, via Urbano Rattazzi, 1.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 12 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 108,25; versamento 108,40 — Lettera: chèque 108,40; vers. 108,50.

Londra — Danaro: chèque 30,13, versamento 30,15 — Lettera: chèque 30,17, versamento 30,19.

Svizzera — Danaro: chèque 121,05; versamento 121,20 — Lettera: chèque 121,25; versamento 121,40.

New York — Danaro: chèque 5,45; versamento 5,47 — Lettera: chèque 5,48; vers. 5,49.

Oro — Sconto 5,50 - Lettera 5,12.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Tristan Chiarella). — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 att. di G. Verdi. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà fratelli Chiarella) - Compagnia stabile del Manzoni di Milano — Ore 20,45: *Jeanne Doré*, dramma in 3 atti, di Tristan Bernard (novissima). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Caracci

ULTIME NOTIZIE

Il "Firenze,, è stato silurato nelle acque di Siracusa

Una missione di Kitchener presso il Re di Grecia?

Il Kaiser avrebbe chiesto l'intervento del Papa per una tregua d'armi

(Servizio speciale della "STAMPA")

Ginevra, 12, notte.

Giunge notizia che il siluramento del Firenze è avvenuto nelle acque di Siracusa. La notizia del nuovo misfatto ha vivamente impressionato la nostra città, dove ha la sede centrale la Società Marittima Italiana, alla cui flotta il Firenze appartenevа. Per buona sorte però il misfatto del nemico ha prodotto un numero relativamente piccolo di vittime umane. Si nutre speranza che i pochi scomparsi possano — se già non lo sono stati — essere raccolti a bordo di qualche nave accorsa ai richiami radiotelegrafici lanciati dalla nave, mentre affondava, colpita a picco. Il Firenze era uno dei migliori piroscafi della Marittima. Era adibito col suo gemello Roma al servizio fra Genova e Alessandria d'Egitto. Era iscritto fra gli incrociatori ausiliari, però finora continuava il suo servizio il trasporto di passeggeri e merci. Filava 17 nodi all'ora. Notizie private informano che il comandante, capitano Merlo, è fra i salvati.

Il "Firenze,, era partito da Napoli

Napoli, 12, notte.

Il piroscafo Firenze, silurato barbaramente da un sottomarino battente bandiera austriaca, stazzava 7000 tonnellate. Era stato costruito nel 1912 nel cantiere Muggiano di Spezia. Era partito da Napoli, dove aveva imbarcato 25 passeggeri. Era comandato dal capitano Merlo, genovese; il suo equipaggio ammontava a un centinaio di uomini. Negli ambienti marinareschi di Napoli la notizia ha prodotto viva indignazione contro i mezzi barbari usati dagli austriaci.

L'impressione a Roma
per l'affondamento del "Firenze,,
La caccia ai sottomarini

Roma, 12, notte.

L'annuncio che un altro piroscafo italiano, il piroscafo «Firenze», è stato affondato da un sommergibile nemico viene ad accrescere il senso di indignazione sollevato dall'affondamento dell'«Ancona». La notizia era da due giorni a conoscenza del Governo. Essa era stata comunicata al Consiglio dei ministri ma, per ragioni di opportunità, fu taciuta fino ad oggi. L'episodio della perdita del «Firenze» è a un dipresso quello dell'affondamento dell'«Ancona»: la stessa inesorabile ferocia ha presieduto alle due operazioni. L'entità del fatto però è assai minore per il «Firenze» in confronto dell'«Ancona», essendo assai minore il numero dei passeggeri imbarcati. Come operazione di guerra e soprattutto come dettaglio di piano freddamente meditato dal nemico, l'importanza dei due episodi è identica. Il nostro Governo intende volersi di tutti i mezzi che sono non soltanto a sua disposizione ma altresì degli Alleati perchè il Mediterraneo sia nel più breve tempo possibile sgombro dai fatali ordigni di guerra. L'on. Salandra ha conferito oggi col ministro degli Esteri on. Sonnino e col ministro della marina, ammiraglio Corsi. Queste conferenze ebbero per oggetto la questione dei sottomarini, di cui il Governo intende tutta la gravità.

La questione ha un duplice aspetto, diplomatico e militare. Per la questione diplomatica l'on. Sonnino si sta accordando colle Potenze dell'Intesa perchè le flotte inglese e francese prestino tutti i loro concorsi nella caccia ai sottomarini, che un certo numero di unità navali italiane sta già compiendo. Il concorso degli Alleati sarà rapido e volonteroso e il Mediterraneo, — almeno così si spera nelle sfere competenti, — sarà ben presto liberato dagli strumenti di distruzione e di morte che basano sull'insidia la loro opera di guerra. Non si esclude poi la possibilità di una Nota di protesta degli Stati Uniti contro l'Austria, per l'affondamento dell'«Ancona». Il presidente Wilson ha chiesto all'ambasciatore nord-americano a Roma sir Nelson Page, tutti i dati di fatto sull'affondamento dell'«Ancona». Pare essere risultato che gli americani periti nella perdita della nave siano italiani naturalizzati nord-americani.

Sapremo presto se Wilson protesterà contro l'Austria in forma diplomatica. Nelle sfere dell'ambasciata di Roma la protesta è ritenuta probabile. La protesta di Wilson non sarà del resto che una eco della protesta del mondo civile. **B.**

Wilson chiede all'Ambasciatore a Roma
particolari sull'affondamento dell'"Ancona,,

Washington, 12.

Il Presidente della Confederazione americana, Wilson, incaricò l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Nelson Page, di ottenere e trasmettere immediatamente a Washington tutte le informazioni possibili circa il modo con cui fu affondato il vapore Ancona. Il segretario di Stato, Lansing, dichiarò che il Dipartimento dello Stato farà tutti gli sforzi per ottenere informazioni sicure di questo incidente. (Stefani).

Vapore italiano distrutto da un incendio
nei mari d'America

New York, 12, notte.

Si ha da Port Arthur (Texas) che un incendio, causato da una esplosione nella stiva, ha distrutto il vapore italiano Lavietta, che portava un carico d'olio ed era diretto a Buenos Aires.

(Ag. Stefani).

A proposito di umanità!
Un'esauriente risposta al Comando austriaco

Roma, 12, notte.

Il Comando austro-ungarico ora trasmetteva alcune settimane or sono, a mezzo della Croce Rossa austriaca, al Comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra, una protesta contro l'esercito italiano, accusandolo di avere consapevolmente bombardato un ospedale di Gorizia coperto dalla bandiera di Ginevra. Il nostro Comando Supremo non mancò di inviare al Comitato suddetto, per il tramite della Croce Rossa italiana, una documentata risposta a tale accusa, dimostrandone l'assoluta falsità, e citando invece dati precisi i quali provano che il nemico viola continuamente e sistematicamente non soltanto la convenzione di Ginevra, ma anche le più elementari norme di umanità, di lealtà e di cavalleria.

Inoltre il nostro Comando ha inviato in questi giorni al Comitato internazionale di Ginevra, per tramite della Croce Rossa italiana, la denuncia di tre gravi fatti. Nella zona a nord-ovest di Gorizia, il nemico aprì il fuoco con mitragliatrici contro una ambulanza automobile carica di feriti, recante ben visibili i segni convenzionali di Ginevra. Il meccanico rimase ferito. Nella zona di Plava un autocarro con 17 feriti, recante il distintivo di neutralità venne fatto segno a molte fucilate. Tre feriti vennero nuovamente colpiti ed uno morì in seguito ai nuove ferite riportate. Pure nella zona di Plava il nemico aprì su un'altra ambulanza carica di feriti.

Questi fatti non sono isolati, ma fanno parte di tutta una serie di atti sistematici comprovanti la barbarica ferocia delle truppe austro-ungariche. (Stefani)

L'austrofilia del deputato socialista
di Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Valentino Pittoni, deputato socialista di Trieste, che era ritenuto dai compagni un simpatizzante per l'Italia, restò soltanto alla politica audace, ha recato, come è noto, durante la guerra odierna, molte delusioni. Il suo giornale, *Il Lavoratore*, è diventato una specie di organo ufficiale del Governo austriaco, che cerca di sostenerlo, mentre faceva distruggere l'edificio del *Piccolo*. In un'intervista col corrispondente del *Berliner Tageblatt*, che lo batteva suddito e deputato austriaco, egli ha riconfermato la sua ostilità contro la guerra italiana, pigliandosela coll'imperialismo italiano. Egli non vuole l'annessione di Trieste all'Italia, giacchè questo significherebbe — secondo lui — la sua fine. Nella conclusione dell'intervista egli ha esposto chiaramente il suo pensiero, che è quello del principe Hohenlohe e degli altri luogotenenti di Trieste: «Gli interessi vitali legano Trieste all'Austria. Il nostro *hinterland* non può essere naturalmente che l'Austria; la massima parte degli abitanti vive del porto e dei suoi cantieri. La navigazione ed i cantieri non possono fiorire se non hanno dietro di sè un grande territorio. Vedo con gioia che questo viene anche riconosciuto dalla borghesia liberale di Trieste. Bisognerebbe fondare un partito con programma esclusivamente economico. Non possiamo esistere se non rimaniamo un porto dell'Austria».

Monaco di Baviera imbandierata
per un'inesistente vittoria tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 3, notte.

Improvvisamente Monaco avant'ieri si imbandierò; era corsa la voce di una grande vittoria tedesca in Oriente. Il giorno dopo, a Berlino, vi fu un rialzo di tutti i valori; ancora una volta come la voce di una grande vittoria. Ed a Berlino accadde la stessa cosa che a Monaco. Nella mattinata, il Sinodo doveva tenere un congresso e si celebrava un ufficio nel Duomo. In questa occasione la comparsa di tutte le chiese squillarono. In un attimo corse fra la popolazione la voce che vi era stata una grande vittoria. L'esercito serbo aveva capitolato e tra le migliaia di prigionieri vi era anche il principe ereditario. Le case incominciarono ad imbandierarsi e la folla incominciò ad affluire nelle vie. Le redazioni erano tempestate di chiamate telefoniche, in breve per altro si seppe trattarsi di false voci. Il «Lokal Anzeiger», commentando queste voci, scrive: «Le nostre truppe procedono benissimo in Serbia, ma il nemico non è ancora giunto alla fine della sua resistenza. Si continua a combattere, e, per ora, l'esercito serbo non ha deposto le armi». Il giornale conclude domandando ai lettori pazienza nel seguire lo svolgimento degli avvenimenti.

I rappresentanti di Poincaré
e del Governo francese
assistono a una cerimonia religiosa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Solenni esequie sono state celebrate questa mattina a Notre Dame in memoria dei caduti degli eserciti alleati.

La Cattedrale era addobbata con bandiere francesi, inglesi, italiane e russe. Assistevano i membri del Corpo diplomatico con l'ambasciatore Tittoni, i rappresentanti di Poincaré e del Governo. Il cardinale Amette ha pronunziato un eloquente discorso esaltando le vittime della guerra e invocando per le loro anime l'eterna pace. Alla cerimonia era presente una enorme folla di popolo orante e commossa. **D. R.**

Il Bey di Tunisi fa voti
per la vittoria italiana

Tunisi, 12, notte.

Il Bey ha inviato ieri il capo del Protocollo dal Console generale d'Italia, a esprimere i suoi fervidi voti per il Re d'Italia e per il trionfo delle armi italiane.

Kitchener
latore di nuove proposte al Re di Grecia?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

Secondo informazioni pubblicate da un giornale veneziano di Atene, la missione di lord Kitchener in Oriente si svolgerebbe specialmente ad Atene. Kitchener si recherebbe ad Atene e chiederebbe un colloquio con Re Costantino, che lo riceverebbe immediatamente. Kitchener sottoporrebbe — a quanto si dice — al Re nuove proposte. Sino ad allora la Quadruplice non farebbe altri passi ad Atene.

L'orribile guerra
nelle paludi del Pripet

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Un sottufficiale tedesco fatto prigioniero recentemente nella Champagne ha raccontato questo episodio. Dopo aver partecipato ad attacchi dei tedeschi nel nord è stato trasportato in Russia, dove fu sul punto di sparire, affondato nelle paludi del Pripet, dove numerosissimi tedeschi continuano a scomparire. Molti vennero anche uccisi dai contadini cosacchi, organizzati in una guerriglia di imboscate. I lupi spesso divorano le sentinelle isolate e il terreno paludoso impedisce la costruzione di trincee. Rinviato in Francia, giunse in cui, su alle trincee alle ore 4. Due ore dopo venne fatto prigioniero. I tedeschi non possiedono più riserve; tutti si trovano al fronte. **D. R.**

Episodi dell'invasione bulgara in Serbia

La risposta dello Zar Ferdinando a Filippo d'Orleans

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12. notte.

Lo storico territorio Kossovopolie, dove già cadde l'Imperatore Lazzaro, sta per diventare un'altra volta scena di una battaglia di carattere definitivo per l'eroico popolo serbo. Questo è il giudizio di tutti i critici tedeschi.

La grande battaglia
si svolgerà tra Pristina e Mitrovitza

«Tedeschi, austriaci e bulgari — scrive la «Frankfurter Zeitung» — muovono evidentemente verso sud-ovest e verso sud in direzione delle due città principali delle Kossovopolie Pristina e Mitrovitza ed oltre ad esse sino a Novi Bazar. La linea di ritirata serba tanto da Kruševo-Kruscievac quanto da Nisch-Leskovac va concentrandosi verso la base di questa linea. Tutte le strade utilizzabili a nord e a nord-est hanno il loro incrocio naturale a Kossovopolick in un territorio di 80 chilometri di lunghezza e 20 di larghezza. La zona di ritirata dei serbi — dice il giornale — non ha comunicazioni ferroviarie. L'unica linea utilizzabile è il tratto Pristino-Mitrovitza della ferrovia di Uskub. L'esercito serbo non può quindi servirsi, nella ritirata, che delle strade che proprio nel territorio a nord di Kossovopolie sono difficili, povere di popolazione e senza risorse economiche. I serbi tenderanno a conservare più che possono le alture dall'avanterreno di Novi Bazar e di Pristina. Questo sia per essere collocato dagli Alleati perchè da una parte Novi Bazar è minacciata dall'avanzata austriaca, dall'altra dai bulgari che proseguono verso Caclavik-Gilfard e quindi dominano parte della regione del Kossovopolie».

Dai bollettini ufficiali il «Lokal Anzeiger» deduce che gli Alleati hanno raggiunto il fronte principale dei serbi. Non è ancora stato constatato con precisione se parti notevoli dell'esercito serbo tentino di affluire verso sud, mentre quelle che sono raggiunte dagli avversari saranno costrette ad accettare battaglia.

L'ala destra dell'esercito di Koewess è ad una giornata di marcia dal confine del Sangiaccato. Le colonne dell'esercito di Gallwitz muovono verso sud-ovest.

I serbi per altro non sarebbero ancora nelle condizioni quali li vorrebbero fare apparire gli inviati dei giornali tedeschi. La resistenza è sempre formidabile come telegrafa il corrispondente della «Berliner Zeitung am Mittag»: le truppe respinte non sono in gran parte che forti avanguardie.

Intanto mentre si prepara la battaglia decisiva il Governo bulgaro sta sistemando la amministrazione delle terre occupate. A Pirot sono stati istituiti uffici bulgari. I sacerdoti serbi sono fuggiti dai distretti di Nisch e di Pirot. Il ponte ferroviario fra Pirot e Nisch è stato riattato. Fra dieci giorni — dicono i giornali tedeschi — si potrà effettivamente iniziare il viaggio Budapest-Costantinopoli attraverso Belgrado e Sofia.

A Sofia i successi fanno dimenticare i dissensi ed anche quella correttezza che il Governo bulgaro aveva promesso ai sudditi belligeranti.

La risposta di Re Ferdinando
a Filipso d'Orleans

Re Ferdinando si mostra più attaccato che mai al carro tedesco. Egli ha poi risposto alla lettera che gli è stato inviata dal Principe Filippo di Orleans nella quale gli si diceva che egli era indegno del nome che porta. Re Ferdinando, nella sua lettera di risposta, dice di avere anzitutto il dovere di non dimenticare i suoi obblighi verso la Bulgaria; poi, con logica tedesca, dichiara che «qualunque avventura cada sulla Francia la repubblica l'ha ben meritata». «Il sentimentalismo — dice lo Zar Ferdinando — non giova a nascondere la verità. La Francia, paladina della schiavitù, ha ordito terribili piani contro la Bulgaria».

I soldati del Coburgo hanno poi trascinato a Sofia il metropolita in condizioni di prigioniero a Nisch. Sarà trasportato in un convento. Nello stesso tempo furono espulsi gli ordini religiosi francesi. Frati e monaci ebbero l'ingiunzione di abbandonare entro tre giorni il suolo bulgaro. Si recheranno in Romania donde ritorneranno. Le loro scuole sono state chiuse.

La Romania favorevole agli Imperi Centrali, e sempre neutralista?

Il Governo bulgaro è soddisfatto dei suoi vicini. Reventlow riconvede i capi partiti dichiarò che la cooperazione cogli Alleati procede brillantemente. «La Romania — dicono i giornali tedeschi — muterà fra breve il suo atteggiamento ed interverrà nel conflitto. I bulgari aspettano la decisione piani di fiducia. Sofia è tranquilla, pure riguardo la Grecia».

Secondo i giornali tedeschi il nuovo presidente dei ministri greco Skuludis, dichiarò all'inviato bulgaro ad Atene che desiderava la continuazione delle relazioni cordiali fra i due Stati e che non pensava alla possibilità di un'azione della Grecia contro la Bulgaria.

Il conte Wolff Metternick, incaricato di affari tedesco a Costantinopoli, è arrivato a Bucarest. Si fermerà qualche giorno. Forse dovrà svolgere una missione politica nella capitale romena, giacchè, nonostante che i circoli tedeschi e gli uomini politici bulgari continuino a protestare l'amicizia romena si dà ritenuta alla vigilia della guerra contro gli Alleati, vi sono indizi che lascierebbero apparire come, tutto al più, la Romania desidera rimanere neutrale. Ecco infatti la «Frankfurter Zeitung» lagnarsi degli ostacoli opposti dal Governo romeno al passaggio d'un treno-lazzarello partito d'«Amburgo, diretto in Bulgaria.

«Benchè — dice il giornale — si fossero avviati negoziati per il passaggio, il treno dovette restare otto giorni a Kronstadt e per proseguire il viaggio il treno dovette sottoporsi a minuziosa visita dei doganieri romeni che controllarono se il treno non contenesse delle munizioni. Giunto al confine, soltanto dopo tre giorni potè proseguire. A Mielea Wada il treno fu trattenuto ancora due giorni, quindi potè lasciare l'inospitale Romania.

Il principe ereditario di Bulgaria, Boris, sta visitando i territori occupati, accolto entusiasticamente — dicono i giornali tedeschi — dalla popolazione. Ad Uskub liberò 250 prigionieri austriaci, fra cui alcuni ufficiali tedeschi. A Kumanovo ne furono da lui liberati 20.

Informazioni da fonte serba
I Bulgari saranno cacciati da Uskub?

Londra, 12, notte.

Vengono comunicate ai giornali le seguenti informazioni da fonte serba circa la situazione nella Serbia meridionale:

«I bulgari furono respinti sulla linea parallela da est di Gilard in direzione della ferrovia, ed anche da Kukanik verso sud-ovest. Dopo presa Uskub, i bulgari avanzarono a nord verso Kukanik, ma furono respinti. La situazione è favorevole all'esercito serbo in questa regione. Se si conferma che gli Alleati ripresero Veles, i bulgari saranno prontamente cacciati dalla linea Uskub-Kumanovo e la regione sarà sgombrata dal nemico. Gli Alleati fanno uso della ferrovia da Salonicco fino alle vicinanze di Veles. L'esercito serbo è padrone del paese fra la Morava meridionale e la Morava occidentale. I prigionieri fatti dai tedeschi appartengono per la maggior parte alla popolazione civile. L'esercito serbo è dunque intatto, pieno di slancio e risoluto a continuare la lotta. I suoi effettivi non sono diminuiti. Il Governo ha trasferito la sua sede a Ricska».

La falsa voce
della sollevazione degli albanesi contro i serbi

SALONICCO, 11, notte.

Nessuna delle segnalate nella giornata del 10 novembre, sul fronte degli Alleati. Nuove truppe britanniche rinforzarono l'ala destra degli Alleati. Nei circoli bene informati non si crede alla voce della sollevazione albanese contro i serbi. Nessuna notizia autentica giunse relativamente all'Albania settentrionale. Il bando del Vescovo cattolico Epifanio, deportato a Mazzoa, produsse viva emozione.

(Ag. Stefani).

Il Kaiser
avrebbe chiesto al Papa una mediazione
Nessuna trattativa possibile prima del ritiro dei tedeschi dal Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il Journal des Debats pubblica questa notizia che dice di apprendere da fonte belga. Il Kaiser avrebbe recentemente scritto una lettera a Benedetto XV pregandolo di intercedere presso i Governi delle Potenze della Quadruplice intesa perchè si potesse addivenire alla firma di un compromesso preliminare e facilitante le eventuali iniziative di pace.

Il Pontefice avrebbe risposto al Kaiser dichiarandosi lieto di mettersi a disposizione del Sovrano e desiderose di favorire, in ogni modo, una tregua delle armi. «Ma occorrerebbe prima — avrebbe detto il Pontefice nella sua risposta — che i tedeschi, prima di ogni cosa, si ritirassero dal territorio del Belgio invaso».

Il cardinale Mercier venne informato della risposta del Papa; anzi Benedetto XV comunicò una copia del documento al Primate belga. Un estratto venne diretto a tutti i vescovi del Belgio e venne letto al popolo in tutte le chiese belghe.

D. R.

Altri commenti tedeschi
alle voci di pace
ed ai discorsi di Lorebura e di Courtney

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

I discorsi di lords Loreburn e Courtney continuano ad occupare la stampa tedesca; benchè si affermi che la Germania è lungi dal desiderare la pace in realtà, essa coglie con soddisfazione ogni accenno fatto in favore di essa.

Il *Vorwaerts* è largo di elogi ai due lords, e nella sua gratitudine va sino a dimenticare la campagna fatta altra volta con una straordinaria violenza contro la Camera dei Pari. «Tutte le obbiezioni fatte dal punto di vista democratico contro questo Parlamento caduto di fronte ai fatto che in un'epoca come l'odierna si ebbe in quella Camera il coraggio di dire la verità, e dare l'esempio a quelli che a migliore ragione si dicono i rappresentanti del popolo. I due lords — prosegue il giornale — non si limitarono a discutere la situazione militare e politica dell'Inghilterra, partirono nelle loro dichiarazioni dal punto di vista di un alto sentimento di umanità europea, odierno e futuro. Si ebbe il coraggio di parlare francamente della guerra e dei suoi fini, di descrivere i terribili effetti della folla e di porre il quesito se non bisogna scegliere la via per uscire da tanta sciagura. Tuttavia, sarebbe irragionevole se ne deducessimo un'impressione di debolezza. Naturalmente la discussione alla Camera dei Pari non può fare intravedere una fine rapida di questa lotta che fa tante vittime. Ma essa è indubbiamente un sintomo. Comunque, conviene desiderare che l'esempio dato alla Camera dei Pari trovi imitatori in quei Corpi politici che sono orgogliosi di essere più vicini al popolo che non la grave Camera dei Lordi inglesi».

Il conte Reventlow, pei suo commento parte dai noti principi conservatori. Egli scrive: «Non vogliamo mettere in dubbio la sincerità dei due oratori, dato che, trattandosi di inglesi sia possibile parlare di sincerità o di onestà politica. Comunque, il lato *morale* dei due lordi inglesi si potrebbero rappresentare così: la guerra è un cattivo affare per l'Inghilterra e non sarà un buon affare neanch'essa per l'avvenire. Quando lord Courtney pone la questione della libertà dei mari e non quella dell'indennità di guerra alla Germania con la che parafrasare ciò che già accennò sir Grey mesi sono, parlando della possibilità della discussione internazionale sulla questione della libertà dei mari», Reventlow non vuole scorgerne di iniziative nuove in questo campo. La Germania non può calmierare a suo piacimento la libertà dei mari che colla sua forza, vincendo, mettendo mindi l'Inghilterra nella impossibilità di chiudere i mari.

Stesso violento è la *Vossische Zeitung*, che crede che la sconfitta balcanica e le rincrescenze che minacciano di avere in Oriente e la possibilità di un conflitto sperta della Nota americana siano le ragioni vere per cui alcuni inglesi chiacchierenti pensino di trarre l'Inghilterra dal vicolo cieco in cui si è messa.

La *Taeglische Rundschau* si indigna perchè parte della stampa tedesca elogia i due lords. Ed il giornale si indigna pure perchè come promessa di pace si pensa, lo scombero del Belgio, della Francia Settentrionale senza il pagamento di un'indennità di guerra; e si dimena ancora il giornale perchè il *Preussische Jahrbuecher* ha pubblicato una lista di personalità tedesche contrarie alle annessioni ad occidente. Dice che potrebbe pubblicare una lista di altrettante personalità favorevoli alle annessioni. Del resto — conclude il giornale — si fa male la Germania a parlare di pace: sembra un segno di debolezza. La Germania è pronta a discutere proposte ragionevoli, ma non conviene rilevare nemmeno una impressione di debolezza. Naturalmente la discussione alla Camera dei Pari non può fare intravedere una fine rapida di questa lotta che fa tante vittime. Ma essa è indubbiamente un sintomo. Comunque, conviene desiderare che l'esempio dato alla Camera dei Pari trovi imitatori in quei Corpi politici che sono orgogliosi di essere più vicini al popolo che non la grave Camera dei Lordi inglesi».

La *Kreuz Zeitung* afferma che le parole di Grey non sono atte se non a seppellire la fiducia che Potenze neutrali potevano avere nelle parole del ministro inglese. Il discorso di Grey testimonia come quello di Asquith l'impotenza inglese. Il giornale, nella sua conclusione, accennando agli accenni della Spagna e di altri paesi neutrali per una mediazione per la pace, afferma che tutte le offerte sono prematura. Conviene che la Germania raggiunga parecchi altri scopi prima che si possa parlare di pace. Intanto, sul tema della pace, è interessante una polemica tra il professore Delbruck ed il Reventlow sulla *Deutsche Tages Zeitung*. Il Delbruck è accusato dal giornale agrario di dare motivo di credere ai nemici che la Germania desidera la pace colla nota intervista concessa ad un giornalista americano. Delbruck replica che la sua intervista è stata travisata dai giornali inglesi e francesi. Non disse che le forniture americane di materiale da guerra fossero giustificate, nè espresse la speranza di una mediazione del Papa o del Presidente Wilson; anzi dichiarò ad un redattore del *Lokal Anzeiger*: «Io feci dichiarazioni precisamente opposte». Ma Reventlow replica ancora e ricorda come il Delbruck scrisse un anno fa nella *Preussische Jahrbuecher* che tanche uno pace che garantisse alla Germania la possibilità di un ulteriore sviluppo della flotta sarebbe una pace proficua, e gli rinfaccia di avere allora troppo tempo prima di dare una smentita; ciò che da motivo a credere che le proteste elevate contro di lui siano giustificate.

Chiamata di soldati in Francia
Fucilazione d'una spia

Parigi, 12, notte.

Si ha da Mulhouse: Il Comando del quindicesimo Corpo avverte che tutti i soldati, periti inabili, ora atti al servizio, saranno richiamati fra breve. E' stato pubblicato un manifesto annunciante la fucilazione di Arnoldo Kiethals, condannato dal Tribunale di Colmar, per spionaggio. **(Agenzia Stefani).**

La Camera francese
approva all'unanimità il prestito nazionale

Parigi, 12, notte.

La Camera discute il progetto di legge autorizzante il prestito mediante emissione, di rendita al 5 per cento. Ribot dichiara che il prestito ha per scopo di non ingrossare indefinitivamente il debito a breve scadenza. Esso mostra la volontà della Francia a proseguire la guerra colle armi e col danaro fino alla vittoria. Questo prestito sarà popolare. L'elevazione del tasso d'interesse non colpisce il credito pubblico, ma è questione di equità, perchè bisogna favorire quelli che da ora mettono i loro fondi a disposizione della difesa nazionale. Ribot, dopo aver dichiarato che il cupone sarà esente da imposta, illustra il meccanismo del prestito, esposto nella relazione. Ribot aggiunge: «Il paese, che sa che la sua vita nazionale e la sua vita morale sono in giuoco, comprende che il patriottismo non consiste soltanto nel versare il proprio sangue nelle trincee. L'egoismo, in questa ora, non sarebbe soltanto vigliaccheria o tradimento, ma la peggiore delle imprevidenze». Il Ministro conclude facendo appello a tutti i concorsi: camere di commercio, sindacati, stampa, banche, a tutte le attività; ai poveri come ai ricchi per preparare la vittoria di domani. Lunghi applausi accolsero il discorso, di cui la Camera deliberò all'unanimità l'affissione. Il progetto è approvato pure all'unanimità. (*Stefani*).

La condotta della Grecia
in un commento del "Tempo,,
Violente dimostrazioni a Lisbona

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il bollettino politico del *Tempo* è dedicato alla situazione di Grecia. Il giornale nasconde la più profonda diffidenza ispirata dagli atti di Skuludis e dei suoi colleghi germanofili: «Atti — dice — contrari alle parole inviate alle capitali della Quadruplice. E' possibile che sotto la pressione della Germania i governanti di Atene non tengano più le passate assicurazioni amichevoli. Ci resterebbe allora da prendere i provvedimenti imposti dalla situazione. Si ingannerebbero i greci se credessero la nostra amicizia cieca sino alla debolezza. Le lezioni recenti avvertono la Quadruplice di stare all'erta contro le dichiarazioni contraddette dai fatti». Peraltro il giornale avverte che il contegno della Grecia nulla muterà nella campagna d'Oriente, che, quantunque tardiva, continuerà.

Violenti incidenti sono scoppiati a Lisbona, provocati dalle polemiche sull'intervento. La folla assalì la redazione del giornale democratico *Lucta*, contrario alla partecipazione del Portogallo nel conflitto. Vi furono cariche con arresti e feriti. L'agitazione continua: il Ministro degli Interni si è dimesso.

D. R.

Il direttore dell'Unione dei Gas di Milano
per Corridoni

Milano, 12, notte.

Alla Commissione del personale dell'Unione del Gas, è stato consegnato questo telegramma dell'ing. Gruss, direttore generale, che si trova come maggiore, richiamato al fronte francese: «Le mie vive condoglianze per la morte eroica del valoroso vostro segretario Corridoni. — *Gruss*».

L'ing. Gruss ebbe il Corridoni avversario in parecchia vertenze vivacissime.

ULTIME DI CRONACA

NOVITA' DRAMMATICHE

Jeanne Doré

Dramma in 3 atti e 7 quadri di Tristan Bernard

(Teatro Carignano - 12 novembre 1916)

Questo dramma di Tristan Bernard costruito con tanta abbondanza di atti e di quadri, è piuttosto uno spettacolo dalle linee e dalla risultanze cinematografiche che un'opera ordinata e completa di vero teatro. Giacomo Doré, il figlio di una vendicrice di oggetti di cancelleria e di giornali, Jeanne Doré, uccide in un impeto di selvaggia follia un vecchio danaroso, suo padrino, che gli ha rifiutato la somma che gli occorre per salvare una donna maritata, sua amante, da un momentaneo imbarazzo. Scoperto il delitto, Giacomo è arrestato e condannato a morte.

Questo è lo schelatro della situazione della quale Tristan Bernard raccoglie nella sua composizione scenica i punti principali: la preparazione della causa del delitto, l'angoscia della madre nell'apprendere, nell'intuire, anzi, l'autore in suo figlio, il processo che si svolge, l'apparizione di Jeanne Doré dinanzi ai giudici ed ai giurati a perorarna la pietà, l'atroce desolazione di lui nell'attesa del giorno del supplizio, e l'ultima sua visita al carcere dove il figlio, bandonato, in un supremo conforto, la mano dal finestrino della sua cella, crede di stringere ancora prima di morire l'amante per cui fu tratto al delitto.

Ma una simile successione di scene, riprodotte ora con particolari quasi insignificanti di piccola realtà, ora con toni comici, ora con qualche segno, o di umorismo, ora con rapide fugaci rappresentazioni materiali di ambiente si concentra, secondo l'intento del Bernard, a lumeggiare la figura dolorosa di Jeanne Doré, la madre. Ed essa come una protagonista, parca di parole, ma ricca di silenziose espressioni esteriori, deve dominare in tutti i vari quadri.

Il dramma è quindi più allo stato di schema, che di ampio sviluppo; ed è dimostrato essenzialmente per una parte, quella di Jeanne Doré, parte più mimica che verbale. Non si può negare che essa abbia talvolta rilievi efficaci: ma, nel complesso, ciò che è necessario — il contorno cioè — la soffoca e la rigetta spesso, con le sue impressioni diverse, in seconda linea; onde il dramma si riduce, dopo tutto, ad una scarna raccolta di elementi di rappresentazione privi di originalità e di novità.

Ma «la parte», che nell'edizione francese fu già sostenuta da Sarah Bernhardt, è nell'edizione italiana affidata a Irma Gramatica. E la figura che l'attrice nostra ha saputo comporre per rappresentarla è quanto di meglio noi riceviamo, come impressione, come sensazione, da questo dramma. Con i suoi grigi capelli, con la maschera del suo volto pallido e magnifica di dolore di angoscia, di silenziosa desolazione, con l'atteggiamento della persona abbandonata nella tragica commozione di madre, Irma Gramatica è passata per le scene di *Jeanne Doré*, raccogliendo e diffondendo tutta la muta eloquenza delle sue espressioni esteriori. L'interprete è stata veramente ammirevole, e, se non il dramma che rappresentava, certo essa avrebbe meritato più applausi di quanti l'uditorio le abbia offerto.

Il dramma non raccolse infatti largo consenso di approvazioni. Verso la sua fine la sala dimostrò anche qualche malumore: evidentemente chi ascoltò ieri sera *Jeanne Doré*, si ricordò di aver altra volta apprezzato in Tristan Bernard un artista ed uno scrittore assai più geniale ed esperto. Con l'interprete maggiore, Irma Gramatica, recitò efficacemente il Donadio (Giacomo Doré) che rivela, nelle occasioni che gli si presentano, la buona sua stampa promettente di attore: e furono nel contorno dei particolari validi disegnatori di piccoli tipi il Pilotto, ed il Bacchetti.

A. L.

Ponso Giovanni, gerente.